

Allegato 1

***Politica di coesione regionale
2007-2013***

**Documento di Programmazione
Strategico-Operativa**

ai sensi della Delibera CIPE 21 dicembre 2007, n. 166

***Linee di indirizzo per la programmazione integrata
dei Fondi europei, nazionali e regionali
destinati alla politica regionale***

MAGGIO 2008

INDICE

- 1. LA POLITICA REGIONALE UNITARIA**
- 2. LE CARATTERISTICHE DELLA PROVINCIA E LE ESIGENZE DI SVILUPPO**
 - 2.1 Il contesto socioeconomico e territoriale**
 - 2.2 Analisi SWOT**
 - 2.3 Fabbisogni di intervento**
- 3. PRIORITÀ ED OBIETTIVI DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA**
 - 3.1 I punti di riferimento strategici di livello comunitario, nazionale e provinciale**
 - 3.2 La strategia**
 - 3.3 Gli strumenti**
 - 3.3.1 Il Programma Operativo “Competitività” (FESR)**
 - 3.3.2 Il Programma Operativo “Occupazione” (FSE)**
 - 3.3.3 Il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)**
 - 3.3.4 Il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Austria (FESR)**
 - 3.3.5 Il Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera (FESR)**
 - 3.3.6 Il Programma di Sviluppo Rurale (FEASR)**
 - 3.4 Le risorse disponibili**
 - 3.5 Gli strumenti legislativi provinciali di particolare rilevanza per la politica regionale**
 - 3.6 Indicatori e target**
- 4. MODALITÀ DI ATTUAZIONE**
- 5. MODALITÀ DI INTEGRAZIONE ED ORGANIZZAZIONE ISTITUZIONALE**
 - 5.1 Organizzazione interna**
 - 5.2 Il coinvolgimento del partenariato**

1. LA POLITICA REGIONALE UNITARIA

Per il periodo 2007-2013 le indicazioni del Ministero per lo sviluppo economico contenute nel Quadro Strategico Nazionale (QSN) sono molto chiare nel delineare il tentativo di affiancare alla programmazione dei Fondi Comunitari la programmazione dei Fondi nazionali destinati a sostenere la politica regionale, costituiti dal FAS (Fondo per le Aree Sottoutilizzate), in modo tale da creare le opportune sinergie e consentire il conseguimento di maggiori effetti delle policy.

In particolare, il QSN stabilisce la necessità di “(1) definire un disegno e procedure di programmazione della politica regionale unitaria ai diversi livelli della sua attuazione in cui sia trasparente e verificabile il contributo dei diversi strumenti e delle diverse fonti di finanziamento (comunitarie e nazionali) al conseguimento delle sue priorità e dei suoi obiettivi; (2) definire le modalità specifiche attraverso le quali tale contributo, con particolare riferimento al FAS quale fondo nazionale per lo sviluppo trasferito alle amministrazioni responsabili dell'attuazione della politica regionale, soddisfi i requisiti di programmazione pluriennale, trasparenza e verificabilità di efficacia resi possibili dalle innovazioni introdotte sugli impegni pluriennali, ma resi anche necessari come condizione di piena operatività dell'indirizzo condiviso verso una maggiore flessibilità nella loro utilizzazione.”¹

L'obiettivo, dunque, è quello di predisporre uno strumento in grado di definire un quadro strategico complessivo rispetto agli obiettivi di sviluppo della Provincia Autonoma di Bolzano, che tenga in considerazione l'apporto degli specifici strumenti di programmazione legati ai Fondi comunitari, nazionali ed a risorse regionali. I principali strumenti individuati sono:

- il PO Competitività FERS per il periodo 2007-2013;
- il PO Occupazione FSE per il periodo 2007-2013;
- il PO Cooperazione transfrontaliera Italia-Austria per il periodo 2007-2013;
- il PO Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera per il periodo 2007-2013;
- il Piano di sviluppo rurale FEASR (in particolare gli Assi III e IV) per il periodo 2007-2013;
- il Programma FAS per il periodo 2007-2013;

cui si aggiungono eventuali strumenti e leggi provinciali di specifico interesse per i temi dello sviluppo economico legati alla politica regionale.

Il presente documento costituisce la risposta della Provincia Autonoma di Bolzano alle richieste contenute nel QSN: “Per ogni Regione la strategia della politica regionale unitaria è definita in un documento di programmazione strategico-operativa che esplicita:

- gli obiettivi generali della politica regionale di coesione unitaria per la Regione con particolare riferimento alle Priorità del Quadro;
- gli obiettivi specifici attraverso i quali ogni Regione declina, con riferimento agli obiettivi e alle Priorità del Quadro rappresentative dei propri obiettivi generali, la propria programmazione della strategia di politica regionale di coesione;
- il quadro di programmazione finanziaria unitario delle risorse che concorrono al conseguimento degli obiettivi della politica regionale di coesione secondo modalità che rendano distinguibile, con riferimento alla Priorità del Quadro, il contributo e la conseguente programmazione finanziaria dei singoli Programmi Operativi in cui si articola la programmazione e attuazione della politica regionale co-finanziata con risorse dei fondi strutturali e il programma di destinazione delle risorse nazionali del FAS ed eventualmente di altre risorse convergenti verso le priorità e gli obiettivi della politica regionale unitaria;
- le modalità previste per il coinvolgimento del partenariato istituzionale e socioeconomico;
- l'indicazione delle priorità, e ove possibile, di obiettivi specifici per il cui conseguimento si individuano come necessari e/o opportuni livelli di cooperazione istituzionale verticali e/o orizzontali;
- l'individuazione delle modalità di attuazione ovvero delle regole e delle procedure nonché delle eventuali misure organizzative e di governance che la Regione ritiene necessarie e che intende adottare per l'attuazione dell'insieme della politica regionale di coesione;
- le modalità per assicurare, tenendo conto di quanto esposto ai paragrafi III.8.3 e III.8.4 del Quadro, il coordinamento dell'azione complessiva della politica regionale (nazionale e comunitaria) e: i) le politiche di intervento più rilevanti (comunitarie, nazionali e regionali, settoriali e territoriali, anche urbane) per il territorio di riferimento; ii) gli altri fondi della politica comunitaria e in particolare FEASR e FEP; iii) gli interventi della BEI; iv) i regimi di aiuto alle imprese e al sistema produttivo;
- l'indicazione delle modalità e dei criteri di individuazione degli specifici strumenti di attuazione”.

¹ QSN, par. VI.1.1.

Sempre secondo il QSN “la strategia di politica regionale delineata nel documento unitario di programmazione orienta l'utilizzo delle risorse della politica regionale comunitaria incluse le risorse destinate allo sviluppo rurale, della politica regionale nazionale (a valere sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate) e, anche ai fini dell'addizionalità, delle risorse nazionali ordinarie convergenti verso obiettivi della politica regionale unitaria”.²

A quanto stabilito dal QSN si aggiungono poi le indicazioni della delibera CIPE 166/07 del 21 dicembre 2007, che conferma la necessità per le amministrazioni titolari di programmi di politica regionale di dotarsi di un Documento Unico di Programmazione (DUP) entro 5 mesi dalla data di approvazione della delibera stessa.

L'obiettivo del presente documento di programmazione è, dunque, quello di specificare obiettivi e modalità di attuazione in grado di garantire il massimo livello di efficacia ed efficienza di tutti gli strumenti finanziari disponibili, l'integrazione ottimale tra fondi in riferimento a comuni obiettivi di crescita economica, l'individuazione dei livelli territoriali più favorevoli per l'integrazione delle politiche, in coerenza con il processo di aggiornamento del principale documento di programmazione economica, sociale e territoriale della Provincia Autonoma di Bolzano (il LEROP - Piano provinciale di sviluppo e Coordinamento territoriale), con le priorità del Quadro Strategico Nazionale, con gli Orientamenti strategici comunitari, la strategia di Lisbona ed i principi di Goteborg.

La fase operativa della programmazione dei prossimi anni dovrà essere in grado di promuovere azioni caratterizzate da una rigorosa selettività e, prioritariamente, dalla concentrazione territoriale e tematica degli investimenti. I diversi strumenti di programmazione terranno in stretta considerazione tali indicazioni, al fine di porre le basi e costituire gli elementi di una strategia che risponda ai principi di rilevanza, efficacia, efficienza, consistenza.

2. LE CARATTERISTICHE DELLA PROVINCIA E LE ESIGENZE DI SVILUPPO

2.1 Il contesto socioeconomico e territoriale

Le scelte strategiche della Provincia Autonoma di Bolzano sono la risposta alle specifiche esigenze del contesto territoriale di riferimento. Per tale motivo di seguito si riportano, in maniera sintetica, gli elementi caratteristici del contesto sociale, economico e territoriale.

LA SOCIETÀ

Gli aspetti che caratterizzano la società altoatesina sono:

- la **dimensione multi-etnica e pluri-linguistica**, che rappresenta un fattore di competitività ed uno stimolo alla cooperazione: mentre il Trentino è quasi esclusivamente di lingua italiana, l'Alto Adige è a maggioranza di lingua tedesca. Ciò, in un'ottica di cooperazione transfrontaliera (ma anche, come appena accennato, di competitività del sistema economico e sociale provinciale), ha un'importanza non secondaria. Molto spesso, infatti, nelle attività di cooperazione la diversità della lingua è una delle prime barriere con cui le Amministrazioni si scontrano. In Alto Adige vive inoltre una comunità ladina con una forte propensione di rete con l'area delle Dolomiti e la Svizzera;
- il **mercato spirito associativo** e la **vivace attività associativa**, alla quale partecipa quasi l'intera popolazione, cui si aggiunge una forte partecipazione civica;
- l'efficienza della Pubblica amministrazione, particolarmente apprezzata dagli utenti.

LA DINAMICA DEMOGRAFICA

Gli aspetti che caratterizzano la dinamica demografica sono:

- una **positiva dinamica demografica**, in confronto sia ad altre regioni (specialmente quelle limitrofe), sia alla media nazionale. Negli ultimi quarant'anni la popolazione residente è costantemente aumentata;
- una **bassa densità demografica**, legata alle caratteristiche del territorio. Con una popolazione di 492.676 abitanti (al terzo trimestre 2007) su un'area di 7.400 km², l'Alto Adige presenta una densità demografica relativamente bassa. Il valore medio è di 66,5 abitanti per km², pari a circa la metà della media europea e a circa un terzo di quella nazionale. Va rimarcato il fatto che la media provinciale sottende una realtà in cui vi è una forte concentrazione della popolazione in poche aree (di fondovalle). La superficie insediata è pari solamente al 2,85% della superficie territoriale provinciale ed il capoluogo registra una densità abitativa particolarmente elevata in confronto alle città italiane analoghe per dimensione;

² QSN, par. VI.1.3.

- il **saldo migratorio più alto di quello naturale** ed in continua crescita. Nel 2005 raggiunge i 2/3 dell'incremento della popolazione e si attesta sul 6,9%, collocandosi al di sotto del dato medio del Nord Est, ma al di sopra di quello nazionale. Per effetto di queste dinamiche demografiche non appaiono profilarsi rischi rilevanti di vincoli alla crescita economica riconducibili a eventuali carenze nell'offerta di lavoro;
- una presenza di stranieri residenti in Alto Adige al 31.12.2006 pari al 5,8% della popolazione residente totale³, con un incremento superiore all'83% rispetto al 2000. Le donne, la cui presenza è in crescita, costituiscono quasi la metà (49,5%) del totale degli stranieri. **L'incidenza degli stranieri sulla popolazione è più alta della media italiana**, ma è al di sotto di quella rilevata in paesi quali l'Austria e la Germania (8%). L'analisi dei permessi di soggiorno evidenzia una netta maggioranza di tedeschi ed austriaci. A fronte di una elevata discontinuità dei periodi lavorativi che interessa le persone provenienti dai Paesi di nuova adesione, per le forze lavoro extra-comunitarie si pone comunque un problema di stabilizzazione sul territorio e di integrazione sociale, in quanto **appare in crescita il fenomeno dei ricongiungimenti familiari**;
- una composizione della popolazione per fasce di età che evidenzia una **percentuale molto alta dei giovani in età compresa tra 0-15 anni** rispetto ad altre Regioni del Nord-est (17,1% contro la media italiana pari a 14,4%). Anche la popolazione in età lavorativa è al di sopra della media italiana e conseguentemente l'incidenza della popolazione oltre i 65 anni, pari a 14,9%, è più bassa sia della media nazionale, sia europea.

IL SISTEMA ECONOMICO E PRODUTTIVO

Rispetto al *prodotto ed al valore aggiunto* emerge che:

- l'economia altoatesina nel corso del decennio 1994-2005 è stata caratterizzata da **bassi livelli di crescita**, inferiori alla media comunitaria. Ciò ha comportato una diminuzione del valore del PIL pro-capite in PPS. Nel corso degli anni, in valore percentuale rispetto alla media comunitaria, è passato dal 169% del 1999 al 130,5% del 2005;
- la Provincia Autonoma di Bolzano continua, comunque, ad essere **tra le regioni più ricche della Comunità Europea⁴** in termini di PIL pro-capite (in PPS). Posta la media UE25 pari a 100, il valore del PIL pro-capite in PPS è pari a 130,5% (2005). In Provincia di Bolzano il prodotto interno lordo ha assunto, nel 2005, un valore pari a 13.255 milioni di euro (anno base 2000; dato provvisorio), con una variazione sull'anno precedente pari all'1,2%. Il PIL per abitante ai prezzi di mercato della Provincia, pari a 31,7 mila euro, è risultato sensibilmente superiore al rispettivo valore nazionale (24,2 mila euro);
- il valore aggiunto provinciale (ai prezzi di base) relativo all'anno 2005, che misura l'apporto alla crescita economica dei diversi settori, è derivato dai servizi per il 74,3%, seguito dal settore industriale (21,4%) e dall'agricoltura (4,2%). Dal lato dell'offerta, dunque, diminuiscono l'apporto del settore industriale e di quello agricolo alla crescita del valore aggiunto complessivo, mentre **sono i servizi, soprattutto quelli relativi al settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria e al settore delle attività immobiliari, a fare da traino all'economia locale**.

Rispetto alla *struttura del comparto produttivo intermini di addetti*, la PA di Bolzano si caratterizza per:

- una crescita dell'economia locale che ha alimentato **una sostenuta dinamica occupazionale**. Anche per il 2006, essa ha continuato ad interessare tutti i settori produttivi e tutti i segmenti della popolazione in età lavorativa. **L'occupazione si concentra nel terziario e, più in particolare, nel settore del commercio e in quello alberghiero**, conseguenza dell'importanza del turismo per l'economia locale. Nel comparto industriale, inoltre, è il settore delle costruzioni ad avere una elevata incidenza sull'occupazione. In questo senso, l'articolazione settoriale dell'occupazione continua a riflettere le caratteristiche strutturali di **un sistema produttivo dinamico, ma eccessivamente legato a settori tradizionali e meno esposti a innovazioni tecnico-organizzative**. Questi settori, tuttavia, continuano a garantire elevati livelli di produttività, favoriti anche da una bassa esposizione alla concorrenza internazionale;
- una composizione per macrosettori che vede nell'anno 2007 dei 229.500 occupati, il 70,1% attivi nel settore terziario, ovvero più di due ogni tre, il 23% nel settore industriale e il restante 6,9% nel settore agricolo.

La *struttura imprenditoriale* è caratterizzata da:

- una **frammentazione del tessuto imprenditoriale**, evidente dal fatto che risultano molto diffuse le ditte individuali a carattere familiare. L'analisi della struttura del settore industriale altoatesino mostra, infatti, come quasi tutte le imprese siano da classificare come piccole, in quanto hanno meno di 50 dipendenti: ciò

³ In valore assoluto sono 28.394.

⁴ Aspetto ancor più importante se si considera che diverse delle aree che occupano le prime posizioni sono rilevanti aree urbane (Inner London, Lussemburgo, Bruxelles, Amburgo, Vienna,...).

- comporta numerosi vantaggi (ad esempio in termini di flessibilità) e nel contempo fragilità in un contesto di globalizzazione;
- aspetti strutturali del sistema produttivo locale che lo qualificano come **un sistema relativamente debole**. In una prospettiva di crescente competizione internazionale legata a settori a maggiore valore aggiunto caratterizzati da elevati livelli di innovazione, infatti, risulta problematica la forte concentrazione di imprese in settori tradizionali come il commercio, il turismo, l'industria del legno, ecc... e, di converso una scarsa rappresentanza di settori ad alta produttività (chimico, prodotti in gomma e materie plastiche, editoria, trasporti, intermediazione monetaria e finanziaria...);
 - una struttura produttiva del settore agricolo che vede **i settori frutticolo, vitivinicolo e lattiero-caseario rivestire un ruolo primario per l'agricoltura provinciale**: i tre settori contribuiscono per quasi il 90% alla produzione linda vendibile agricola della Provincia Autonoma di Bolzano.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

La provincia, collocata in un'area di confine, evidenzia alti livelli di scambi con l'estero. L'analisi della bilancia commerciale pone in evidenza una situazione in cui, nonostante la buona situazione economica, **la provincia presenta un saldo import-export negativo che tende a crescere**. Il saldo negativo è in gran parte riconducibile alle importazioni dalla Germania, dall'Austria, mentre decisamente migliore e favorevole appare la situazione delle contrattazioni con la Spagna ed il Regno Unito.

Il segnale non è favorevole, soprattutto se associato con il dato di riduzione del PIL pro-capite in PPS rapportato alla media UE, e sebbene non possa ancora essere interpretato come indicativo di una perdita di competitività del sistema produttivo, desta certamente preoccupazione.

IL MERCATO DEL LAVORO E L'OCCUPAZIONE

Con riferimento al *mercato del lavoro* la situazione della Provincia Autonoma di Bolzano è caratterizzata da:

- un andamento dei principali indicatori del mercato del lavoro che evidenzia una **situazione stabile e ottimale dell'occupazione: elevati tassi di occupazione e di attività e livelli di disoccupazione di natura frizionale**. Dal 1998, infatti, si registrano indicatori del mercato particolarmente positivi e vicini, se non superiori, ai target fissati dall'Agenda di Lisbona. Tuttavia si riscontrano ancora differenze di genere e margini di miglioramento per specifici target di riferimento (es. immigrati, fasce deboli);
- un **tasso di attività⁵** che nel periodo 2001-2007 **ha mostrato un andamento in continua ascesa**, superando dal 2002 la soglia del 70% e attestandosi nel 2007 al 71,4% con un aumento pari a 2,1 punti percentuali rispetto al 2001;
- una distribuzione per età della popolazione altoatesina che conferma come nella Provincia **non emergano rischi di carenza di offerta di lavoro**. In particolare, in Alto Adige è in aumento la quota di giovani fino a 14 anni destinati progressivamente a entrare nel mercato del lavoro e dei giovani nella classe di età 15-24 anni;
- **elevate possibilità di inserimento professionale per gli immigrati**, grazie ad una realtà caratterizzata da una domanda di lavoro dinamica e per ampia parte orientata a **lavoratori di media-bassa qualificazione e soprattutto da una elevata stagionalità che caratterizza alcuni settori trainanti** (agricoltura, settori del commercio e alberghiero, attività turistiche in genere). Le forze lavoro stagionali provengono principalmente da quattro Paesi di nuova adesione: Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria. Da questi dati emerge come in Alto Adige, diversamente da altre aree del Paese, l'obiettivo della fluidificazione dei processi di inserimento lavorativo delle persone immigrate risulta meno problematico, poiché non si pone una questione stringente di stabilizzazione sul territorio delle forze lavoro straniere, in quanto per gran parte di queste l'elevata discontinuità dei periodi lavorativi non costituisce un problema, dal momento che hanno regolarmente modo di tornare nei Paesi di origine.

Con riferimento all'*occupazione* emerge che:

- prendendo in considerazione il periodo 2001-2007 **il numero degli occupati è cresciuto di 13.200 unità**, con un incremento pari al 5,8% (passando da 216.300 a 229.500). Il permanere di una crescita positiva dell'occupazione consente di collocare stabilmente il tasso di occupazione provinciale ai primi posti tra le Regioni italiane;
- in relazione agli obiettivi occupazionali europei e confrontando alcuni indicatori del mercato del lavoro con altre regioni europee, si evidenzia un' situazione piuttosto positiva per il territorio altoatesino. Il **tasso di occupazione** al 2007, prossimo al 70% (69,8%), **si pone al di sopra degli obiettivi del NAP e raggiunge ormai il traguardo europeo per il 2010 (Lisbona)**. Inoltre, la Provincia si pone 11 punti percentuali al di sopra della

⁵ Rapporto tra le forze lavoro e la popolazione dai 15 anni ai 64 anni

media nazionale (58,7%), oltre i 3 punti superiore a quello delle regioni del Nord-est (67,6%) e di circa 5 punti al di sopra della media EU 25;

- rilevante è il dato sul **tasso di disoccupazione** che da vari anni si attesta intorno a valori di natura frizionale e **risulta tra i più bassi in tutta Europa** (2,6% nel 2007).
- prendendo in considerazione il periodo 1999-2003 si può evidenziare un arresto da parte dei datori di lavoro di sottoscrivere contratti a tempo indeterminato; infatti nel 2003 il livello è tornato vicino a quello registrato nel 1999;
- il giudizio positivo sulla performance dell'economia altoatesina trova ulteriore conferma dall'osservazione che **la situazione della Provincia appare relativamente negativa solo in relazione al tasso di occupazione dei lavoratori (totale di uomini e donne) della classe 55-64 anni** che, comunque, nel 2007 si attesta su livelli superiori alla media nazionale e anche a quelli del Nord Est (valori rispettivamente pari a 39,5%, 33,8% e 34%). Per tale motivo un gruppo target al quale riservare una attenzione specifica, anche per la rilevanza conferita in sede comunitaria alla priorità del *lifelong learning*, risulta certamente quella dei lavoratori che si collocano in classi di età più avanzate;
- ulteriori parametri per inquadrare le dinamiche del mercato del lavoro sono certamente il tasso di disoccupazione di lunga durata e quello giovanile. Ambedue tali indicatori rafforzano il quadro di fondo di un mercato del lavoro locale caratterizzato da una disoccupazione a carattere frizionale, in cui anche **la durata della ricerca di lavoro è modesta** in confronto a tutte le altre ripartizioni territoriali del Paese. Il tasso di disoccupazione giovanile, secondo i dati più recenti, si attesta su un modesto livello del 5,3% (2007), ossia un valore più basso rispetto a quello registrato non solo su scala nazionale (20,3%), ma anche in altre aree territoriali dell'Unione fra le più prospere;
- pur in un contesto positivo, permangono differenze di genere. **Il tasso di attività femminile è sensibilmente inferiore a quello maschile.** Il tasso di attività femminile è passato dal 59,6% del 2001 al 61,9% del 2007, mentre quello maschile dal 79,5% del 2001 all'81,2% del 2007.

LE RISORSE UMANE

Le caratteristiche del *capitale umano* sono:

- un sistema formativo provinciale più assimilabile a quello tedesco che non a quello nazionale, che si caratterizza per la **rilevanza e l'efficienza del sistema di formazione professionale**. Ciò, unitamente alla relativa facilità di inserimento lavorativo delle giovani generazioni, si riverbera sui modesti livelli degli indicatori tradizionali del sistema di istruzione-formazione e anche sui modesti tassi di iscrizione alle Università;
- il sistema "duale" locale, che si caratterizza per l'**ampia diffusione di forme di alternanza scuola-lavoro e dell'apprendistato**, anche in virtù della consistenza strutturale che l'artigianato ha nel contesto produttivo locale;
- occorre rilevare come la coesistenza di più canali formativi per i/le giovani (ossia scuola secondaria superiore, scuole professionali a tempo pieno e apprendistato) porti complessivamente il tasso di proseguimento degli studi dopo la scuola media ad attestarsi pienamente intorno al 100%. Nelle età successive (17 e 18 anni) la scolarità diminuisce, se pur di poco, ma **al cessare della frequenza alle scuole professionali e alla formazione durante l'apprendistato, la scolarizzazione relativa agli studi pre-universitari decresce progressivamente al crescere dell'età** dei/giovani: a 19 anni si attesta al 25,5% e a 22 anni al 2,5%;
- il **ritardo nella formazione medio-alta rispetto agli standard nazionali** per quel che riguarda i percorsi di qualificazione formali, confermato dai tassi di scolarità e dai tassi di maturità, rispettivamente 67,0% e 55,6%, contro una media nazionale di 91,9% e 76,8%, effetto del particolare sistema duale locale, che facilita l'inserimento nel mercato del lavoro anche in età scolare. I valori di questi indicatori sono particolarmente modesti per i giovani maschi (58% e 45%), mentre per le giovani donne (76,4% e 66,3%) il divario rispetto alle regioni limitrofe e al dato medio nazionale è meno accentuato;
- si è modificato l'orientamento alla scelta dell'indirizzo degli studi: **cresce la percentuale di coloro che si iscrivono alle scuole di istruzione tecnica** (40% rispetto al 35,7%), mentre diminuisce la quota delle iscrizioni ai licei (38,6% rispetto al 47,7%);
- i più bassi tassi di scolarità al termine della scuola secondaria superiore inevitabilmente si riflettono anche in una **relativa minore partecipazione delle giovani generazioni altoatesine agli studi universitari**, quantunque già nel corso degli anni Novanta sia andato aumentando il loro grado di istruzione universitaria. I principali indicatori della partecipazione agli studi universitari negli ultimi dieci anni, infatti, risultano in sostanza tutti costanti o in crescita;
- ulteriore conferma della positiva dinamica di rafforzamento del livello di qualificazione formale della popolazione altoatesina viene dal trend del numero di laureati/e: **il numero assoluto di laureati/e altoatesini/e** rilevato dal MIUR (e quindi riferito alle sole Università italiane) **è in forte crescita negli ultimi anni**, superando le 1.000 unità già a partire dal 2003, e tra questi il numero delle donne altoatesine laureate è più che raddoppiato tra il 2000 e il 2005;

- si rileva, infine, la **diffusione del lavoro part-time e di altre forme meno garantite di occupazione, soprattutto per le donne**, e l'aumento della partecipazione ai percorsi formativi secondari e terziari da parte delle giovani generazioni locali;
- emerge una tendenza a una maggiore partecipazione dei giovani e delle giovani ai canali formativi convenzionali, specialmente da parte delle donne, ma **risulta debole la capacità di assorbimento dei laureati da parte del sistema produttivo locale**.

IL SISTEMA INNOVATIVO LOCALE E LA R&S

Rispetto all'*innovazione ed alla ricerca*, la Provincia Autonoma di Bolzano si caratterizza per:

- una certa **arretratezza relativa dell'Alto Adige per quel che riguarda i principali indicatori delle attività di ricerca e innovazione**. Sulla base delle stime più recenti dell'Istituto Nazionale di Statistica, aggiornate al 2003, la spesa totale per R&S registrata in provincia di Bolzano si attesta su 47,7 milioni di Euro, corrispondente ad appena lo 0,3% nei confronti del già modesto 1,2% del dato nazionale e all'1,7% della spesa totale del Nord Est. La spesa per R&S, comunque, fa segnare un incremento di circa 16,5 milioni di Euro rispetto all'anno precedente;
- va evidenziato che la Provincia Autonoma di Bolzano si discosta dal contesto nazionale e anche da quello delle altre regioni del Nord Est per il fatto che **risulta preponderante la componente privata della spesa**: incide sul totale per il 75,4% a fronte di un dato medio del Nord Est pari al 50,6% e di un dato medio nazionale del 58,5%;
- gli indicatori evidenziano come in Alto Adige risultino anche **moltò esiguo il numero di addetti/e ad attività di R&S** (925, a fronte dei 610 del 2002) **e quello dei ricercatori** (solo 269 nel 2003). In unità equivalenti a tempo pieno, ogni 1.000 abitanti in Alto Adige ci sono 1,4 addetti/e alla R&S (ossia la metà del dato medio del Nord Est e di quello nazionale) e 0,44 tra ricercatori e ricercatrici;
- una solidità generale del tessuto produttivo (e del processo di crescita economica), nel quale coesistono alcune debolezze di fondo che si sovrappongono e si alimentano mutuamente, quali le dimensioni medie molto ridotte, la forte concentrazione delle unità produttive in settori meno innovativi (o comunque caratterizzati da processi innovativi incrementali) e la stessa debolezza di fondo del sistema innovativo, soprattutto sul versante della ricerca pubblica. Questi fattori, inevitabilmente, implicano una relativamente **modesta propensione alla ricerca e all'innovazione del sistema produttivo, alimentata dalle carenze nel settore dei servizi innovativi e di quelli avanzati alle imprese**.

TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE (ICT)

Con riferimento alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che costituiscono un importante fattore di competitività, si riscontra che:

- la **diffusione del PC e l'utilizzo di Internet** sono estesi presso la popolazione (oltre la metà è interessata dall'utilizzo del PC e più del 40% accede ad Internet, anche se il 10% solo una volta l'anno), sebbene vi siano **ampi margini di incremento del loro utilizzo**, in particolare se le percentuali sono confrontate con le aree più dinamiche del paese;
- la diffusione delle **tecnologie ICT presso le aziende è capillare**, almeno con riferimento all'accesso ad Internet, anche se **l'utilizzo è in larga parte elementare**, con un conseguente scarso apprezzamento delle opportunità offerte ed enormi spazi di incremento dello sfruttamento delle funzioni più evolute delle applicazioni⁶, con evidenti ricadute positive sulla competitività delle imprese altoatesine;
- vi è ancora una diffusione del segnale in banda larga non omogeneo sul territorio, a causa della particolare conformazione orografica della provincia, che deve essere colmato in tempi brevi per eliminare il **digital divide che caratterizza molte zone dell'Alto Adige**.

STATO DELLE PARI OPPORTUNITÀ E DELL'INCLUSIONE SOCIALE

Con riferimento alle *pari opportunità* emerge che:

- fra le poche criticità del mercato del lavoro si segnala **la permanenza di maggiori difficoltà di inserimento occupazionale delle donne**, anche se nel periodo 2000-2005, il *gender gap* del tasso di occupazione flette di oltre 2 punti, mentre quello del tasso di disoccupazione flette di 0,6 punti percentuali;

⁶ Il trend degli ultimi anni vede crescere l'utilizzo evoluto delle ICT e la consapevolezza della loro importanza sulla competitività dell'impresa, ma le best performance delle regioni più dinamiche sono ancora lontane.

- il contenimento del *gender gap* è stato perseguito a fronte di una tendenza del mercato del lavoro, già ricordata, che vede le giovani donne altoatesine ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro a causa della **maggior partecipazione ai percorsi formativi**;
- nella Provincia permangono ancora **evidenti differenze di genere sia nella possibilità di progressione di carriera, sia nei differenziali retributivi**. Le donne sono più numerose in lavori con una retribuzione inferiore ai 1000 euro. Più il reddito sale maggiore è la forbice che si crea tra uomini e donne. Infine, i dati rilevano un crollo del tasso di occupazione delle donne secondo il numero dei figli.

Con riferimento all'*inclusione sociale ed al terzo settore*:

- nonostante la Provincia Autonoma di Bolzano presenti un basso livello di povertà assoluta, **si evidenziano aree di svantaggio** legate agli elevati tassi di disoccupazione e di instabilità occupazionale di soggetti penalizzati da particolari condizioni quali la disabilità fisica e psichica, soggetti con forme di dipendenza ed ex detenuti;
- tra i settori di interesse prioritario di intervento nella lotta al disagio sociale vengono evidenziate **l'abbandono scolastico, le difficoltà di collocamento stabile per motivi di età, invalidità ma anche per motivi di emarginazione sociale ed infine le nuove povertà**;
- la Legge n. 68/99 disciplina la presenza di soggetti disabili nel mercato del lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano ed in particolare il collocamento mirato di persone disabili. Ad oggi il 60% delle persone disabili iscritte sono uomini, rispecchiando il rapporto tra i generi all'interno delle forze di lavoro;
- in un'ottica di integrazione con le politiche sociali, la necessità di promuovere il reinserimento di persone ex detenute nella società passa anche e soprattutto attraverso un percorso di inserimento/reinserimento lavorativo e di riqualificazione professionale;
- la povertà relativa è calcolata in base alla popolazione che usufruisce di un reddito minore del 50% della media reddituale della popolazione (povertà assoluta 40% e rischio povertà 60%). I dati riferiti all'anno 2005, in riferimento all'**incidenza della povertà relativa delle famiglie mettono in evidenza un dato del 4,0%** rispetto al 4,5% del Nord Est e del dato nazionale del 11,1%. All'interno di questa fascia della popolazione acquistano rilievo le famiglie monoredito, i nuclei monogenitore con figlio e i *working poor*;
- le tipologie familiari sono cambiate profondamente nel corso degli ultimi decenni e i dati rivelano come i nuclei familiari siano divenuti molto più piccoli e la coesione sociale sia diminuita. Negli ultimi anni, infatti, **le famiglie hanno continuato a ridursi e la dimensione media è passata dalle 3,0 persone del 1991 alle 2,5 persone del 2004**. La percentuale di famiglie con figli ha continuato a diminuire e per la prima volta nel 2004 le famiglie senza figli prevalgono (50,4%);
- il ruolo delle associazioni e delle organizzazioni private di pubblico interesse, quali attori che concorrono alla realizzazione e all'erogazione di servizi alla persona, è cresciuto in ambito provinciale in modo efficiente e professionale nel corso degli ultimi anni. Lo stesso Piano sociale provinciale si basa sul principio della sussidiarietà orizzontale che vede la collaborazione tra settore pubblico e privato il motore della definizione e della implementazione degli interventi di politica sociale.

AMBIENTE E TERRITORIO

La qualità dell'*ambiente*, pur con delle criticità, è resa evidente dai seguenti aspetti:

- il territorio della provincia è situato per più dell'85% oltre i 1.000 metri e per il 60% oltre i 1.500. Le aree antropizzate, pertanto, si concentrano nei fondovalle, ove sono localizzati i principali centri abitati;
- **le zone complessivamente sottoposte a tutela rappresentano il 34,7% della superficie provinciale**, benché con vincoli differenziati;
- la provincia è **ricca di corpi idrici**, sia superficiali (fiumi, laghi), sia sotterranei;
- il rilevamento biologico della qualità dei maggiori corsi d'acqua ha dimostrato un **netto miglioramento dello stato di qualità delle acque** grazie alla costruzione di impianti di depurazione e collettori principali. È stata completata la costruzione degli impianti di depurazione e buona parte dei collettori principali previsti dal Piano provinciale per la depurazione delle acque. La capacità di depurazione delle acque è stata aumentata a 1.526.200 abitanti equivalenti, pari al 99,4% della capacità totale di depurazione delle acque reflue prevista dal Piano provinciale;
- in merito all'utilizzo dell'acqua, sono registrate 13.112 concessioni di utilizzo, di cui circa 8.600 per scopo irriguo, oltre 1.600 per acqua potabile, 825 per un uso idroelettrico ed oltre 400 per uso industriale (anche misto con agricoltura);
- **gli acquedotti pubblici forniscono il 96% della popolazione residente**, tuttavia al fabbisogno della popolazione si aggiunge quello dei turisti (oltre 25 milioni di presenze). Ciò porta il fabbisogno di acqua potabile a 48,1 milioni di m³ l'anno. Complessivamente il fabbisogno di acqua per i diversi usi è di circa 420 milioni di m³ l'anno, al netto dell'idroelettrico. La maggiore parte dell'acqua utilizzata torna nel circuito idrico. Solamente l'acqua utilizzata per l'irrigazione è soggetta a fenomeni di evapotraspirazione.

- con l'introduzione dei nuovi valori limite della qualità dell'aria si è constatato come ampie parti del territorio provinciale siano interessate da **concentrazioni di PM10 maggiori al valore limite**;
- il maggior responsabile dell'inquinamento atmosferico è il trasporto motorizzato su strada. In particolare l'autostrada del Brennero (che si dirama per 116 Km da nord a sud) produce il 20% circa delle emissioni e rappresenta il 32% delle emissioni da traffico;
- l'inquinamento acustico, al quale molte persone sono esposte sia nell'ambito lavorativo che domestico, è in aumento. Fonte primaria è il traffico stradale, visto che il traffico su strade statali, ma soprattutto sull'autostrada, è in continuo aumento. Anche le ferrovie con l'aumento dei numeri di treni rappresentano una fonte di rumore molto importante;
- dopo l'introduzione del nuovo sistema tariffario dei rifiuti sul principio "chi inquina paga" e dopo l'applicazione di tale sistema su quasi tutti i 116 Comuni della Provincia di Bolzano, **la produzione di rifiuti a partire dal 1996 ha finalmente cominciato a diminuire costantemente**. La quantità di rifiuti raccolti per abitante equivalente è passata da 406 kg nel 1996 a 370 kg nel 2004. In particolare è cambiata la composizione percentuale dei rifiuti raccolti: sono aumentate soprattutto le raccolte differenziate delle frazioni secche e in parte anche della frazione organica destinate al recupero, a fronte di una diminuzione dei rifiuti solidi urbani e ingombranti destinati allo smaltimento;
- **il bosco è il più importante elemento caratterizzante il paesaggio in Alto Adige.** La maggior parte dei boschi (41%) è classificata come "bosco moderatamente modificato". Questi boschi sono utilizzati in maniera costante e durevole e una parte della fitocenosi naturale è ancora presente. Poco meno di un quarto dei boschi (22%) deve essere inquadrato come fortemente modificato o artificiale. Su queste superfici la composizione arborea e la struttura del bosco non corrispondono più a quelle potenzialmente possibili in riferimento ai fattori ecologici di partenza. Per quanto concerne la composizione arborea si può comunque asserire che questa è per il 90% da considerarsi naturale e che la rinnovazione dei boschi è per il 95% di tipo naturale;
- la suddivisione della superficie boscata secondo le diverse categorie di proprietà vede prevalere i boschi di proprietà privata singola con il 70% dell'estensione complessiva: il 53% della superficie boschiva (152.000 ettari) è di proprietà privata singola, l'8% (23.000 ettari) di comproprietà, il 7% (20.000 ettari) di interessi ed il 2% (6.000 ettari) appartiene ad Enti ecclesiastici. Il restante 30% è di proprietà demaniale o pubblica (91.000 ettari circa);
- nello spirito della legge forestale, che prevede la tutela dei terreni di qualsiasi natura e destinazione d'uso, **più del 90% dell'intera superficie provinciale è sottoposto a vincolo idrogeologico-forestale**. Non soggetti a questo vincolo idrogeologico-forestale sono praticamente solo gli abitati, la viabilità e le colture intensive. Tutte le proprietà forestali al di sopra dei 100 ettari, indipendentemente dal tipo di proprietà, vengono gestite in base a singoli piani di gestione forestale (335 piani);
- il legname prodotto è utilizzato principalmente come materiale da lavoro (per quasi il 70%) oppure come legna da ardere;
- a fronte di un 59% delle specie faunistiche non minacciate, sono state rilevate un 3% di specie estinte, un 3% in pericolo di estinzione, un 6% fortemente minacciato ed un 20% di specie potenzialmente minacciate. Le più frequenti cause di pericolo per le specie animali minacciate esistenti negli spazi vitali protetti dell'Alto Adige sono rappresentate dalla distruzione dei biotopi ancora esistenti, dalla coltivazione di tipo intensivo, dalla restrizione dei biotopi e dall'inquinamento delle acque;
- la particolare conformazione del territorio lo espone ai **rischi di dissesto idrogeologico**, in particolare a fenomeni legati a crioclastismo, all'accivita, ai fattori idrogeologici (erosione fluviale ecc.) ed infine all'azione antropica che, seppure controllata, deve lasciare spazio alle moderne esigenze di sviluppo. Allo stato attuale sono stati informatizzati tutti gli eventi franosi (Catasto IFFI Servizio geologico, Catasto ED30 della Azienda bacini montani) dell'intero territorio. In totale sono state registrate fino a gennaio 2005 circa 1450 frane di cui 606 con area superiore ad un ettaro e 94 aree che delimitano DGPV (Deformazioni gravitative profonde) o aree estese colpite da frane di crollo o in cui sono presenti diffusi movimenti superficiali di versante. L'area totale in frana corrisponde a 452,5 km² (6,1% del territorio). Il tipo di frana più diffuso è quello per crollo e ribaltamento di blocchi o massi rocciosi (di dimensioni molto variabili) tipico delle pareti rocciose che caratterizzano il territorio.

Buona parte del territorio provinciale può essere definita *rurale*. Le sue caratteristiche sono:

- una **struttura sociale fortemente radicata sul territorio**, in cui le tradizioni e la cultura sono vitali e determinano una totale identificazione della popolazione con il territorio;
- una popolazione, largamente distribuita su un ampio territorio, ancora numericamente forte, che non abbandona (almeno con fenomeni evidenti) i piccoli centri;
- la **presenza di attività economiche** come i servizi e le attività manifatturiere artigianali **sul territorio**, capaci di diversificare la realtà produttiva rurale offrendo alternative occupazionali per la popolazione;
- un **forte legame con l'ambiente**, che rappresenta una risorsa essenziale per il sistema rurale grazie alla presenza di estese aree naturalistiche e di paesaggi alpini di pregio;

- il **sistema agricolo e forestale è saldamente presente nel sistema economico rurale** e può beneficiare di un effetto sinergico con il sistema ambientale. Le risorse naturali sono disponibili in misura elevata (acqua potabile di elevata qualità, fonti energetiche alternative ed ecocompatibili);
- **il turismo rappresenta un volano economico di fondamentale importanza** e trae linfa vitale dalle pregevoli caratteristiche paesaggistiche e naturali del territorio;
- la storica e consolidata **tradizione nella regimazione delle acque e nella gestione del patrimonio forestale**.

ENERGIA

Riguardo alla produzione ed al consumo di energia emerge che:

- **la provincia di Bolzano copre attualmente circa il 45% del suo fabbisogno energetico, elettrico e calorico, con fonti di energia rinnovabili.** La percentuale sale al 100% con riferimento alla sola energia elettrica, grazie al cospicuo apporto dell'idroelettrico;
- è evidente **l'ampio ricorso a pannelli solari termici**, con 0,33 mq/persona e circa un terzo delle installazioni nazionali concentrate nella provincia, nonché la presenza di **40 impianti di teleriscaldamento a biomassa** (e due nuovi impianti in costruzione) e di 15 impianti a biogas per l'agricoltura, a conferma della forte attenzione al tema della promozione delle fonti di energia rinnovabili ed alla razionalizzazione dei consumi;
- la provincia ha sviluppato **una best practice in tema di risparmio energetico** applicato ai fabbricati, mediante il progetto **Casaclima**, che attribuisce classi di risparmio energetico ai fabbricati in base al consumo energetico e sviluppa specifiche tecniche costruttive finalizzate al risparmio energetico.

TRASPORTI

In tema di trasporti la situazione della provincia è caratterizzata da:

- l'assoluta **importanza strategica dell'asse del Brennero**, che consente facili collegamenti sull'asse nord-sud e con i mercati del Tirolo austriaco e della Baviera, da un lato, e della Pianura Padana, dall'altro;
- un continuo trend di **aumento del traffico stradale**, ed una contestuale **diminuzione del traffico su ferro**, che devono essere contrastati e, con riferimento alla ferrovia, invertiti;
- la presenza di **circa 8.100 km di strade**⁷, di cui circa il 26% provinciali e statali ed il 30,5% comunali. La quota più elevata riguarda le strade poderali e forestali (42%). Le strade consentono **collegamenti sostanzialmente efficienti su tutto il territorio, pur con alcuni nodi critici**. La conformazione del territorio pone, tuttavia, **serie difficoltà di manutenzione**. Garantire buoni collegamenti nelle aree decentrate è uno dei fattori fondamentali per consentire il mantenimento della popolazione sul territorio;
- dati riferiti alla mobilità di persone che indicano una domanda complessiva di mobilità pari a 1.323.322 spostamenti giorno medio feriale invernale: il 92% degli spostamenti ha origine e destinazione interna alla provincia, l'8% ha origine e/o destinazione esterna alla provincia. Nel 1999, l'86% degli spostamenti è soddisfatto dal modo auto e il 14% dal modo collettivo. Le previsioni di domanda per il 2014 sono di un incremento del 10% della domanda di mobilità provinciale rispetto al 1999;
- dati riferiti alla mobilità delle merci, risalenti al 1999, che evidenziano una domanda di trasporto merci con origine e destinazione interna alla provincia pari a circa 63.000 tonnellate al giorno (98% modo stradale, 2% ferrovia). Il confronto con il 1991 evidenzia un incremento pari al 16% (2% annuo). Tale trend dovrebbe continuare anche in futuro;
- un traffico urbano e di attraversamento (autostradale), nonché una posizione sfavorevole, che possono causare al capoluogo **problematici di eccessivo inquinamento in particolari periodi dell'anno** che portano al blocco della circolazione. Anche le aree urbane di Merano e Bressanone sono interessate da problemi di inquinamento.

2.2 Analisi SWOT

Alla luce delle caratteristiche del contesto territoriale, sociale ed economico della Provincia Autonoma di Bolzano, è possibile individuare gli elementi che caratterizzano la matrice SWOT, con i punti di forza, gli elementi di debolezza, le opportunità e le minacce alla base delle scelte strategiche che riguardano la politica regionale.

⁷ Dati riferiti al 2004.

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<p>Livelli di ricchezza particolarmente elevati.</p> <p>Immagine positiva della provincia nei confronti dell'esterno (fattore di attrattività).</p> <p>Equilibrio tra settori produttivi, con l'eccezione del turismo, per cui la provincia ha una spiccata vocazione.</p> <p>Elevata propensione all'imprenditorialità.</p> <p>Vicinanza a importanti mercati (Baviera, Pianura Padana).</p> <p>Elevata sensibilità ecologica tra i cittadini; presenza di best practices in campo energetico (es: Casaclima).</p> <p>Presenza di ambiente incontaminato (aria, acqua, paesaggio) e patrimonio artistico cospicuo (centri storici, conventi, castelli...) che garantisce una buona redditività anche ad attività tradizionali.</p> <p>Buona disponibilità e qualità delle acque, migliorata negli ultimi anni.</p> <p>Attenzione alla tutela paesaggistica/ambientale, in particolare attraverso la conservazione del paesaggio rurale e la cura del verde.</p> <p>Disponibilità e sfruttamento di risorse energetiche rinnovabili ed eco-compatibili.</p> <p>Asse del Brennero e rete stradale.</p> <p>Amministrazioni pubbliche orientate al risultato e nel complesso efficienti.</p> <p>Potenzialità di crescita dell'economia sociale derivante dalla crescente sensibilità per le tematiche di inclusione e di parità.</p> <p>Alti livelli dei tassi di attività e di occupazione, anche femminili, e ridotto tasso di disoccupazione, anche nelle aree più decentrate.</p> <p>Proseguimento degli studi nell'alta formazione da parte delle donne.</p> <p>Tradizioni forti e radicate; Identificazione della popolazione con la realtà rurale locale.</p> <p>Sinergia tra agricoltura, turismo, paesaggio ed ambiente.</p> <p>Presenza antropica diffusa con scarsi fenomeni di spopolamento e buon controllo del territorio.</p> <p>Presenze turistiche elevate e distribuite nel corso dell'anno.</p> <p>Bilinguismo.</p>	<p>Struttura economica polverizzata e dimensione media aziendale troppo piccola, con difficoltà conseguente ad effettuare ricerca ed innovazione.</p> <p>Immobilismo, scarsa flessibilità e poca "apertura" di molte PMI.</p> <p>Poche iniziative spontanee di collaborazione tra imprese per la formazione di cluster e reti.</p> <p>Scarsi investimenti in R&S e debole recepimento del sistema produttivo delle innovazioni ICT; debolezza del sistema innovativo.</p> <p>Carenze nel settore dei servizi innovativi e di assistenza alle imprese.</p> <p>Penuria e prezzi altissimi per aree produttive e di stoccaggio.</p> <p>Eccessiva presenza nel tessuto economico di settori con basso tasso di produttività (agricoltura, tessile, legno, alberghi...) o alto impatto rischi (es: costruzioni).</p> <p>Problemi di inquinamento dell'aria nel capoluogo, dovuti a traffico locale e di passaggio (autostrada Brennero).</p> <p>Trasporto su ferro poco sfruttato.</p> <p>Difficoltà di collegamento tra alcune aree decentrate ed i principali assi viari (aziende locali sfavorite nel raggiungimento dei mercati).</p> <p>Orografia del territorio: pericolo di catastrofi naturali (smottamenti, alluvioni); insufficiente copertura delle linee telefoniche mobili (cellulari) e della banda larga (ADSL).</p> <p>Domanda di lavoro a medio-bassa qualificazione e rischi di ampliamento del mismatch quali-quantitativo tra offerta e domanda di lavoro.</p> <p>Immigrati inseriti prevalentemente nei settori tradizionali e ad elevata stagionalità.</p> <p>Permanenza di differenziali di mansione e retribuzione tra uomini e donne.</p> <p>Tassi di partecipazione all'istruzione secondaria e terziaria modesti e partecipazione all'alta formazione poco concentrata su indirizzi tecnico scientifici.</p> <p>Presenza di aree a bassa densità di popolazione ed a rischio spopolamento.</p> <p>Difficoltà a mantenere alcuni servizi nelle aree marginali.</p> <p>Struttura produttiva debole delle aree marginali, con difficoltà a diversificare dal binomio agricoltura-turismo ed a raggiungere i potenziali mercati.</p> <p>Lontananza dai servizi principali e necessità di spostamenti con tempi lunghi.</p> <p>Costi elevati di costruzione e manutenzione infrastrutture nelle aree di più alta montagna e difficoltà di gestione del territorio, che si combina con le limitate risorse disponibili dei piccoli comuni.</p> <p>Rischio di perdita delle caratteristiche naturali dei siti e loro diminuzione.</p> <p>Elevato consumo di acqua da parte del settore turistico.</p>

OPPORTUNITÀ	MINACCE
<p>Promozione delle iniziative innovative, anche a livello organizzativo e gestionale, presso le imprese.</p> <p>Sviluppo di network tra imprese e soggetti del mondo della ricerca per coinvolgere maggiormente le prime nelle attività di R&S ed innovazione.</p> <p>Favorire lo spin-off accademico e della ricerca.</p> <p>Crescita dimensionale delle imprese, anche attraverso l'ampliamento dei mercati di sbocco.</p> <p>Sfruttamento dell'immagine della provincia con riferimento alla tutela dell'ambiente e promozione delle best practices in tema di ambiente.</p> <p>Aumentare le sinergie tra modalità di trasporto.</p> <p>Promuovere modalità di trasporto eco-compatibili, sfruttando anche la sensibilità della popolazione.</p> <p>Sfruttare l'avanzamento tecnologico nelle ICT per superare le barriere orografiche nella diffusione della banda larga e garantire la diffusione dei servizi ad alto contenuto informativo.</p> <p>Applicare i nuovi orientamenti comunitari in tema di promozione della ricerca e dell'innovazione.</p> <p>Sfruttare l'interdipendenza economica e culturale con le aree limitrofe italiane e di area tedesca.</p> <p>Creare sinergie e collaborazioni tra mondo della ricerca e della formazione.</p> <p>Riconoscimento delle difficoltà nel mercato del lavoro per donne, categorie svantaggiate e delle persone in età adulta per individuare soluzioni ad-hoc.</p> <p>Conciliare il lavoro con la famiglia, in particolare per le donne.</p> <p>Migliorare l'organizzazione dei tempi, in particolare per gli spostamenti casa-lavoro.</p> <p>Crescita dei nuovi bacini di impiego nelle attività connesse alle ICT, nel sociale, nella cultura e nell'ambiente.</p> <p>Conservazione del ruolo e della cultura della ruralità.</p> <p>Valorizzazione del paesaggio rurale (anche in connessione con il turismo).</p> <p>Sviluppare i servizi nelle aree rurali per mantenere la popolazione sul territorio.</p> <p>Migliorare le condizioni di sicurezza per mantenere la popolazione e le attività produttive sul territorio.</p> <p>Nuova legislazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione.</p>	<p>Crescente globalizzazione dei mercati.</p> <p>Forti pressioni sulla concorrenza di prezzo nei prodotti ad alta intensità di lavoro da parte di economie emergenti, compresi i prodotti agricoli.</p> <p>Se non vengono promossi i settori più innovativi, si riduce la produttività complessiva del sistema Alto Adige e si apre un gap tecnologico rispetto all'estero.</p> <p>Delocalizzazione dell'attività di ricerca e della produzione.</p> <p>Continuo aumento dei consumi energetici.</p> <p>Continuo aumento dei volumi di traffico, con peggioramento della qualità dell'aria.</p> <p>Sfruttamento irreversibile delle risorse paesaggistico/ ambientali (es. disboscamento, eccessiva edificazione, turismo).</p> <p>Riduzione dei contributi pubblici comunitari e nazionali.</p> <p>Difficoltà nel consolidamento delle imprese dei settori in crescita a causa della crescente competizione internazionale.</p> <p>Concorrenza internazionale molto più aggressiva anche all'interno dell'UE, con l'ingresso di Paesi con costi del lavoro inferiori.</p> <p>Vicinanza di altre aree produttive molto sviluppate che possono attrarre forze lavoro più qualificate.</p> <p>Marginalizzazione delle fasce meno protette della popolazione (famiglie monoredito, anziani, ecc.).</p> <p>Difficoltà nel perseguire l'efficacia delle politiche rivolte all'inclusione sociale.</p> <p>Resistenze culturali alla parità (es. in famiglia, al lavoro, etc.).</p> <p>Rischio di trasferimento definitivo della popolazione rurale nelle zone meno periferiche.</p> <p>Intensivizzazione delle produzioni agricole nelle aree periferiche e riconversioni culturali non idonee al territorio.</p> <p>Aumento dei consumi idrici.</p>

2.3 Fabbisogni di intervento

Le indicazioni della matrice SWOT tra loro coerenti per tematica consentono di individuare i fabbisogni di intervento che devono caratterizzare la politica regionale. I fabbisogni, al presente stadio, sono semplicemente individuati senza essere organizzati in un sistema di obiettivi/interventi coerenti e senza un ordine di priorità, ma comunque nell'ambito delle opportunità offerte dal quadro normativo comunitario e nazionale.

	Elementi di forza e/o debolezza	Opportunità e/o minacce	Fabbisogno di intervento
IDENTITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - Immagine positiva della Provincia nei confronti dell'esterno, frutto, tra l'altro, di una forte identità locale che, tuttavia, rischia, a volte, di generare fenomeni di localismo. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sfruttamento dell'immagine della provincia con riferimento alla tutela dell'ambiente e alla conservazione del ruolo e della cultura della ruralità. 	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche di marketing territoriale e di promozione delle best practices, pubbliche e private, presenti sul territorio. - Tutelare le tradizioni locali e mantenere la popolazione nelle aree rurali.
DINAMICHE ECONOMICHE e TESSUTO IMPRENDITORIALE	<ul style="list-style-type: none"> - Elevata propensione all'imprenditorialità, con evidenti difficoltà delle imprese, tuttavia, ad aprirsi ai mercati esteri e ai network, anche a causa della dimensione media molto ridotta. - La dimensione ridotta non permette alle PMI di investire in R&S e di sfruttare adeguatamente la vicinanza, potenzialmente strategica, ad importanti mercati esteri (Baviera, Pianura Padana). - Prevalenza di settori tradizionali a bassa produttività. 	<ul style="list-style-type: none"> - Crescita dimensionale delle imprese, anche attraverso l'ampliamento dei mercati di sbocco e sviluppo di network tra imprese e soggetti del mondo della ricerca per coinvolgere maggiormente le prime nelle attività di R&S ed innovazione. - Valorizzazione dell'interdipendenza economica e culturale con le aree limitrofe italiane e di area tedesca, in modo da governare, invece che subire, la crescente competizione internazionale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Stimolo alla nascita di network, anche internazionali, tra imprese, centri di ricerca e università. - Politiche volte a favorire i processi di internazionalizzazione. - Politiche volte alla promozione dei settori di punta e maggiormente innovativi e ad introdurre innovazione nei settori tradizionali ove la provincia ha consolidati vantaggi comparati. - Politiche volte a migliorare la formazione continua e l'adattabilità.
RICERCA E INNOVAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Importante impegno della pubblica amministrazione nel settore dell'innovazione (in particolare nel campo delle ICT) in un contesto caratterizzato da ridotti investimenti (pubblici e privati) in R&S. - Scarsa propensione all'innovazione. - Mancanza di servizi innovativi dell'impresa. 	<ul style="list-style-type: none"> - Nuova legislazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, in direzione di una necessaria e non rinviabile promozione dei settori più innovativi, in mancanza della quale si ridurrebbe la produttività complessiva del sistema Alto Adige, si aprirebbe un gap tecnologico rispetto all'estero e si incentiverebbe la delocalizzazione dell'attività di ricerca. 	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche volte ad incrementare gli investimenti in R&S. - Promozione di un approccio sistematico all'innovazione nelle sue componenti tecnologiche, gestionali, organizzative. - Interventi volti alla qualificazione delle risorse umane e ad una migliore organizzazione del mercato del lavoro. - Stimolo alla nascita di network, anche internazionali, tra università, centri formativi, centri di ricerca e imprese. - Sostegno alla crescita della domanda di servizi innovativi.

	Elementi di forza e/o debolezza	Opportunità e/o minacce	Fabbisogno di intervento
MERCATO DEL LAVORO	<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di occupazione elevato, anche per le donne e tassi di disoccupazione particolarmente bassi. - Difficoltà per la fascia di età over 55 (obsolescenza competenze) - Domanda di lavoro concentrata nei settori tradizionali. 	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche nazionali che pongono particolare attenzione alla risorsa umana ed all'organizzazione del mercato del lavoro. - Nuovi bacini di impiego (cultura, tempo libero, ambiente, ICT). - Vicinanza ad aree sviluppate e competitive che attraggono la forza lavoro qualificata. 	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziare le istituzioni ed i servizi del mercato del lavoro. - Promuovere politiche ad-hoc per specifiche categorie (donne, immigrati, over 55, persone con handicap). - Politiche di attrazione di forza lavoro qualificata.
PARI OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE SOCIALE	<ul style="list-style-type: none"> - Elevata sensibilità sociale per le tematiche di inclusione e di parità, in un contesto tutt'oggi caratterizzato da differenze rilevanti, in termini di retribuzione e di carriera, tra donne e uomini, tra cittadini ed immigrati. 	<ul style="list-style-type: none"> - Permanenti difficoltà, nel mercato del lavoro, per donne, categorie svantaggiate e persone in età adulta; atteggiamenti, questi, riproducibili alle resistenze culturali, tutt'ora presenti, alla parità. - Continuo aumento della popolazione immigrata. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sensibilizzazione e informazione sul tema delle pari opportunità e dell'integrazione. - Politiche volte a favorire l'ingresso e la permanenza delle donne nel mondo del lavoro. - Favorire l'inclusione sociale, in particolare degli immigrati e delle categorie svantaggiate.
AMBIENTE	<ul style="list-style-type: none"> - Elevata sensibilità ecologica presso i cittadini e la PA, che ha condotto ad una forte attenzione alla tutela paesaggistica/ambientale, pur in un contesto caratterizzato da problemi, irrisolti, di inquinamento dell'aria e di rischi naturali. - Contesti di particolare pregio naturalistico. - Presenza antropica nelle aree decentrate di media e alta montagna. - Disponibilità della risorsa acqua - Buona qualità delle acque 	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione e sviluppo del paesaggio rurale, anche attraverso l'implementazione di servizi nelle aree rurali per mantenere la popolazione sul territorio. - Promozione di modalità di trasporto eco-compatibili, sfruttando anche la sensibilità ambientale della popolazione, in modo da ridurre lo sfruttamento delle risorse paesaggistiche/ambientali. - Aumento delle "pressioni" sull'ambiente da attività produttive, turismo e presenza antropica. - Rischi di catastrofi naturali a causa della conformazione orografica della regione - Elevato consumo di acqua, anche a causa delle numerose presenze turistiche. 	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche volte a favorire la sostenibilità ambientale dei processi produttivi. - Riduzione dell'impatto ambientale dei trasporti. - Sviluppo dei servizi nelle aree rurali per favorire la permanenza della popolazione ed il controllo del territorio. - Interventi di valorizzazione delle risorse naturali e culturali. - Interventi di prevenzione dei rischi di diversa natura per consentire il mantenimento della popolazione e delle attività produttive sul territorio. - Interventi per rendere più efficiente il servizio idrico e ridurre perdite e sprechi.
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità e sfruttamento di risorse energetiche rinnovabili ed eco-compatibili. - Elevata sensibilità ecologica tra i cittadini e presenza di best practices in campo energetico (es: Casaclima). 	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi energetici in continua crescita. - Innovazioni in campo energetico per il risparmio e lo sfruttamento di energia rinnovabile. 	<ul style="list-style-type: none"> - Politiche volte alla riduzione dei consumi energetici e ad un crescente utilizzo delle fonti rinnovabili.

	Elementi di forza e/o debolezza	Opportunità e/o minacce	Fabbisogno di intervento
INFRASTRUTTURE E SERVIZI DI TRASPORTO	<ul style="list-style-type: none"> - Buoni collegamenti viari sull'asse nord-sud e scarsa capillarità ed efficienza della viabilità periferica in alcune zone, pur evidenziando una buona manutenzione e qualità delle strade esistenti. - Situazioni di congestione nel capoluogo. - Sistema di trasporto pubblico nel complesso efficiente, pur con margini di miglioramento. 	<ul style="list-style-type: none"> - Impatto del trasporto su strada in termini di inquinamento e scarso sviluppo del trasporto su ferro. - Volumi di traffico in continuo aumento. - Innovazioni nell'organizzazione del trasporto locale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento della viabilità periferica. - Sviluppo del trasporto su ferro, con l'obiettivo di ridurre il traffico e le emissioni generate dal trasporto su strada. - Politiche volte al miglioramento dei servizi TPL con riferimento ai nodi urbani.
INFRASTRUTTURE E SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> - Impegno della PA nel campo delle telecomunicazioni, a fronte di un territorio caratterizzato ancora da livelli elevati di digital divide territoriale e sociale. - ICT ancora non adeguatamente sfruttate dal sistema produttivo. 	<ul style="list-style-type: none"> - Sfruttamento dell'intenso sviluppo delle ICT per superare le barriere orografiche nella diffusione della banda larga e garantire la diffusione di servizi telematici ad alto contenuto informativo e interattivo. - Crescita dei nuovi bacini di impiego nelle attività connesse alle ICT. 	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento della diffusione delle infrastrutture di telecomunicazione sul territorio, con particolare attenzione alle aree marginali e periferiche e lo sfruttamento di diverse tecnologie disponibili. - Politiche volte ad un utilizzo più intenso ed evoluto delle ICT da parte dei cittadini, delle imprese e delle PA.

3. PRIORITÀ ED OBIETTIVI DELLA POLITICA REGIONALE UNITARIA

3.1 I punti di riferimento strategici di livello comunitario, nazionale e provinciale

La strategia posta alla base delle scelte di politica regionale della Provincia Autonoma di Bolzano trova il proprio inquadramento nelle priorità sancite dall'Agenda di Lisbona e dalle indicazioni di Goteborg, così come successivamente declinate dagli Orientamenti Strategici Comunitari relativi alla politica di coesione e dal Quadro Strategico Nazionale.

A *livello comunitario*, gli indirizzi strategici per le politiche di coesione si inseriscono nell'ambito della Strategia di Lisbona e definiscono tre priorità:

- **rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città** migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente;
- **promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza**, mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- **creare nuovi e migliori posti di lavoro**, attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

In relazione a ciascuna priorità sono individuati specifici ambiti di intervento, al fine di dare indicazioni più puntuali sugli interventi da finanziare.

Con riferimento alla **attrattività di Stati, regioni e città**, gli ambiti di intervento indicati dagli Orientamenti sono:

- il **potenziamento delle infrastrutture di trasporto**, quale "condizione preliminare per lo sviluppo economico", con particolare attenzione ad effettuare scelte basate su criteri (il più possibile oggettivi) di economicità e sostenibilità ambientale, favorendo interventi di sostegno alle reti secondarie, alla rete ferroviaria ed alla intermodalità, alla creazione di sistemi innovativi di gestione del traffico;
- il **rafforzamento delle sinergie tra crescita e sostenibilità ambientale**, attraverso investimenti infrastrutturali (per garantire il rispetto delle normative in tema di acqua, rifiuti, aria e pro-

- specie), condizioni favorevoli alle imprese ed al personale qualificato (pianificazione territoriale), il rispetto degli impegni di Kyoto, misure di prevenzione dei rischi;
- la **riduzione dell'uso intensivo delle fonti di energia tradizionali**, mediante il sostegno ad interventi di miglioramento dell'efficienza energetica, lo sviluppo delle tecnologie connesse a fonti rinnovabili ed alternative, lo sviluppo delle reti.

Con riferimento alla **promozione dell'innovazione e dell'economia della conoscenza**, gli ambiti di intervento indicati dagli Orientamenti guida riguardano principalmente l'obiettivo di aumentare i livelli di ricerca e sviluppo tecnologico delle imprese e diminuire il ritardo di innovazione dell'Europa rispetto ai principali *competitor* mondiali. Nello specifico, tali ambiti sono:

- il **miglioramento e l'aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico**, attraverso la cooperazione tra imprese e tra queste ed i centri di ricerca pubblici e gli istituti di istruzione superiore, il sostegno all'acquisizione di servizi di RST per le imprese, gli aiuti alla collaborazione transfrontaliera e transnazionale, lo sviluppo delle infrastrutture di ricerca e del capitale umano;
- la **promozione dell'innovazione e dell'imprenditoria**, rendendo maggiormente accessibile l'offerta di RST, creando poli di eccellenza, sostenendo le imprese nelle scelte di investimento (internazionalizzazione, informatizzazione, marketing, ecc...), promuovendo le innovazioni in tema di ambiente, sostenendo l'imprenditorialità e la nascita di nuove imprese (*spin-out* e *spin-off*), semplificando le procedure amministrative;
- l'**accessibilità alla società dell'informazione**, mediante lo sviluppo di prodotti e servizi specifici pubblici e privati, nonché tramite la realizzazione di infrastrutture (in particolare laddove le condizioni di mercato non rendono conveniente l'investimento privato - ad es. aree isolate e rurali -);
- il **miglioramento delle condizioni di accesso al credito**, promuovendo strumenti di finanza innovativa (prestiti a tassi agevolati, strumenti di garanzia, partecipazioni a capitale di rischio) e creando condizioni favorevoli a specifiche categorie svantaggiate (giovani, donne, micro imprese).

Con riferimento alla **creazione di nuovi e migliori posti di lavoro**, gli Orientamenti Strategici Comunitari prevedono di:

- far sì che un **maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale**, mediante l'attuazione di politiche occupazionali finalizzate al pieno impiego, al miglioramento della qualità e della produttività del lavoro e al rafforzamento della coesione sociale e territoriale; la promozione di un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita; una nuova organizzazione del mercato del lavoro in grado di favorire l'integrazione e rendere il lavoro più attraente, anche in termini economici, per le persone alla ricerca di un impiego, comprese le persone svantaggiate, e per gli inattivi; il miglioramento della rispondenza alle esigenze del mercato del lavoro;
- **migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro**, favorendo al tempo stesso la flessibilità e la sicurezza occupazionale e riducendo la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo nella debita considerazione il ruolo delle parti sociali ed assicurando un andamento dei costi del lavoro e dei meccanismi di fissazione dei salari che contribuiscano a promuovere l'occupazione;
- **aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze**, grazie all'incremento ed al miglioramento degli investimenti nel capitale umano e l'adeguamento dei sistemi di istruzione e formazione in funzione delle nuove competenze richieste.

Il quadro di riferimento in tema di occupazione, con particolare riferimento all'inclusione sociale, all'istruzione ed alla formazione si completa con la nuova Agenda per le politiche di inclusione sociale, (con un obiettivo Prosperità ed un obiettivo Solidarietà), il programma "Istruzione & Formazione 2010", il "Patto europeo per la gioventù" del 2005, il "Programma d'azione integrato sull'apprendimento permanente".

Aspetti trasversali da tenere in considerazione sono quelli di carattere territoriale: valorizzazione del ruolo delle **città** e sostegno alle **aree rurali**, nonché alle **aree svantaggiate**.

A *livello nazionale*, il Quadro Strategico Nazionale individua dieci priorità tematiche che costituiscono il raggiro di azione della politica regionale per il periodo 2007-2013. Come sancito dallo stesso QSN "Fra esse, e, all'interno di esse, fra gli interventi diversi che esse prefigurano, verranno effettuate dalle Regioni, e, ove appropriato, dallo Stato centrale in collaborazione con le Regioni, le scelte che caratterizzeranno la programmazione operativa cui rimane la responsabilità di dare attuazione al disegno strategico condiviso".

Le dieci priorità tematiche sono:

1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane.
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività.
3. Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo.
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale.
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo.
6. Reti e collegamenti per la mobilità.

7. Competitività dei sistemi produttivi ed occupazione.
8. Competitività ed attrattività delle città e dei sistemi urbani.
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse.
10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci.

Il quadro di riferimento strategico è poi completato dai *principi guida per lo sviluppo dell'Alto Adige* sanciti dal Piano provinciale di sviluppo e di Coordinamento territoriale (LEROP).

Secondo quanto stabilito dal Piano (in fase di elaborazione) “I principi guida integrano le disposizioni europee e nazionali in vigore, come pure le convenzioni di diritto internazionale vincolanti. Sono strumenti obbligatori che devono essere rispettati nell'attuazione degli obiettivi territoriali e settoriali”.

Essi sono:

▪ **La cultura della sostenibilità**

Lo sviluppo sostenibile deve essere attuato come principio d'azione di validità generale che caratterizza l'intero operato sociale, politico ed economico dell'Alto Adige e dei suoi abitanti.

▪ **Sviluppo sulla base dell'autonomia**

Le leggi sull'autonomia costituiscono un pilastro fondamentale per lo sviluppo dell'Alto Adige. Le possibilità ivi riconosciute vengono sfruttate in modo responsabile ai sensi di uno sviluppo sostenibile. Si rafforzano le condizioni quadro per una società capace e attiva, tollerante e consapevole della propria identità in un'Europa che cresce.

▪ **Sostenibilità sociale**

L'Alto Adige fonda il suo futuro su uno sviluppo retto dai principi dell'equità sociale e della solidarietà. Si creano opportune condizioni quadro che stimolano la coesione sociale e uno sviluppo sostenibile del territorio. Il singolo viene motivato ad agire e ad assumersi la responsabilità per lo sviluppo del territorio.

▪ **Rafforzamento dell'Alto Adige in qualità di polo economico.**

Si mira al rafforzamento della competitività e della capacità innovativa del territorio con l'intento, in particolare, di promuovere la prosperità e di conservare l'alto tasso di occupazione. A tale scopo va sviluppata un'offerta qualificata e diversificata di posti di lavoro.

▪ **Sviluppo nel contesto della sostenibilità ecologica**

Attività ed azioni sostenibili sono possibili solo all'interno dei limiti di carico ecologico delle aree considerate. Ciò ha a che fare con un utilizzo parsimonioso delle risorse, il mantenimento delle funzioni ecologiche delle aree naturali e una gestione attenta del territorio.

▪ **Coinvolgimento e codecisione**

I cittadini della Provincia prendono parte ai processi decisionali provinciali. Aumentano i processi decisionali basati sulla sussidiarietà.

▪ **Principio di precauzione e di responsabilità**

L'Alto Adige persegue uno sviluppo territoriale basato sulla precauzione. Si ovvia agli sviluppi negativi in campo economico, sociale ed ambientale mediante azioni lungimiranti e cautelative che richiedono un monitoraggio continuo delle tendenze. Il principio di responsabilità va posto come elemento fondante della società, rafforzando in tal modo la responsabilità di tutti nei confronti dello sviluppo sostenibile.

▪ **Equilibrio territoriale**

Grazie ad una politica regionale sostenibile l'Alto Adige rafforza le potenzialità delle singole aree e della loro competitività. Lo sviluppo deve essere indirizzato in modo da avere condizioni di vita equivalenti nelle varie aree. In tal senso vanno valorizzati i punti di forza e le opportunità di un'area, riducendone gli svantaggi. Le località in posizione centrale vanno sviluppate in modo sistematico per farle diventare centri di approvvigionamento e di impiego. Devono fungere da poli di sviluppo capaci di dare impulso al territorio di riferimento circostante. Rispondendo ad un principio di reciproca responsabilità, tra la località centrale e il suo circondario si dovrà porre in essere una compensazione dei carichi.

▪ **Collaborazione e solidarietà transfrontaliera**

L'Alto Adige vuole essere un vicino solidale e un partner attivo oltre i confini provinciali. Sfrutta le opportunità che nascono nell'Europa allargata e salvaguarda in modo consapevole e se

sumendosi le responsabilità e gli obblighi che ne derivano. In particolare per le Regioni, Länder federali e Cantoni con cui confina l'Alto Adige è un partner solidale e pronto ad aiutare in caso di emergenza o necessità.

▪ **Cultura, innovazione e istruzione**

La cultura, l'istruzione e la ricerca scientifica danno un contributo essenziale alla salvaguardia e allo sviluppo dei fondamenti sociali generali. Una vita culturale attiva crea un terreno fecondo per una discussione continua sulla propria crescita e costituisce una base importante per una società aperta ed un'innovazione costante.

Le competenze dei cittadini sono la risorsa più importante per uno sviluppo sostenibile e riuscito dell'Alto Adige. La Provincia investe nello sviluppo del sapere disponibile e nella formazione permanente. In questo modo si pongono le premesse per l'innovazione continua in tutte le aree e in tutti i settori del territorio provinciale.

3.2 La strategia

Alla luce dei fabbisogni di intervento e delle opportunità offerte dalla strategia comunitaria e nazionale per la politica regionale, la Provincia Autonoma di Bolzano individua per la propria politica regionale per il periodo 2007-2013 una strategia improntata sui principi stabiliti dal LEROP, individuando i seguenti obiettivi generali di sviluppo:

- **mantenimento degli attuali livelli di ricchezza, di prosperità e di piena occupazione attraverso condizioni di maggiore competitività;**
- **crescita economica caratterizzata da elevati livelli di sostenibilità ambientale e sociale;**
- **mantenimento dell'equilibrio territoriale della crescita economica.**

Evidentemente tali obiettivi di carattere generale sono trasversali rispetto alle priorità definite da Quadro Strategico Nazionale, e sottendono la maggior parte di essi, come è evidenziato dalla tabella.

Tabella 1 - Obiettivi generali della politica regionale e Priorità nazionali

	Priorità Quadro Strategico Nazionale									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Mantenimento degli attuali livelli di ricchezza, di prosperità e di piena occupazione.										
Crescita economica caratterizzata da elevati livelli di sostenibilità ambientale e sociale.										
Mantenimento dell'equilibrio territoriale della crescita economica.										

Con riferimento all'obiettivo di *mantenere gli attuali livelli di ricchezza, di prosperità e di piena occupazione*, si intende fare riferimento agli aspetti di natura più prettamente economica dello sviluppo legati alle condizioni di competitività del sistema produttivo e di efficienza del sistema formativo e del mercato del lavoro. L'analisi del contesto ha posto in luce i punti di forza della provincia, ma ha anche messo in evidenza le criticità che possono, se non affrontate adeguatamente, porre a rischio la crescita per gli anni futuri.

Alla luce delle caratteristiche della provincia e dei fabbisogni di intervento diviene centrale investire in ricerca ed innovazione; tali investimenti poi, per essere efficaci e produttivi, hanno bisogno di poggiarsi sulla presenza di un capitale umano opportunamente qualificato e di un mercato del lavoro che sia in grado di combinare domanda ed offerta di lavoro. Il sistema produttivo deve essere accompagnato con adeguati strumenti di supporto (non solo finanziario) verso una piena adozione di tutti gli strumenti connessi alla c.d. economia della conoscenza, in cui le ICT giocano un ruolo fondamentale di competitività. In tal senso il PO Competitività ed il PO Occupazione contribuiscono pienamente a tali obiettivi. Anche la nuova legge sulla ricerca e l'innovazione, sebbene ancora in attesa degli strumenti di attuazione, ha un ruolo fondamentale. Nell'ambito del settore agricolo il PSR si pone ambiziosi obiettivi di innovazione del comparto, funzionali al conseguimento dell'obiettivo di politica regionale.

All'obiettivo di natura più prettamente economica e quantitativa, si associano obiettivi di carattere ambientale, sociale, e territoriale che più hanno a che vedere con la qualità dello sviluppo. In un contesto con alti livelli di ricchezza (pur con alcuni problemi di distribuzione della stessa), gli aspetti qualitativi assumo ancora maggiore rilevanza.

Diviene così centrale garantire la *sostenibilità ambientale*, in particolare in un'area di particolare pregio dal punto di vista ambientale. Lo sviluppo pone pressioni sull'ambiente. Per tale motivo sono necessarie azioni improntate da un lato alla mitigazione di tali impatti negativi, dall'altro alla valorizzazione delle risorse disponibili. Tali risorse non sono solamente di carattere fisico, ma anche culturale. La particolare *sensibilità* di cittadini ed operatori privati e pubblici verso l'ambiente è un bene prezioso che va salvaguardato e promosso con adeguate azioni di sostegno.

Una componente importante dell'ambiente montano (ma non solo) è la risorsa acqua, che deve essere gestita e tutelata in maniera efficiente per evitare sprechi nel suo utilizzo, attraverso il risanamento dei corpi idrici inquinanti, il miglioramento dello stato delle acque, la promozione di usi sostenibili ed efficienti delle acque (in particolare quelle potabili)⁸.

Particolare interesse assume il tema dell'energia, rispetto alla quale è necessario (sulla base delle indicazioni del QSN) intervenire da un lato per promuovere lo sfruttamento di fonti rinnovabili, dall'altro per razionalizzare i consumi.

Le peculiari caratteristiche del capoluogo, collocato in una conca circondata da montagne, fanno sì che i problemi di inquinamento, cui contribuisce il traffico di passaggio sull'autostrada del Brennero, siano rilevanti. A tale criticità si abbina la necessità di garantire un efficiente sistema di trasporto per tutte le persone che quotidianamente si spostano verso la città.

Infine, le peculiari caratteristiche orografiche del territorio pongono seri rischi naturali (frane e alluvioni in particolare). Lo sviluppo delle attività produttive e la presenza umana sul territorio possono svilupparsi solamente in condizioni di sicurezza: per tale motivo la politica regionale non può esimersi dall'intervenire per promuovere sistemi di prevenzione dai rischi naturali nelle situazioni di maggiore rischio.

Tutti gli strumenti di attuazione della politica regionale contribuiscono in maniera diretta a garantire caratteristiche di sostenibilità ambientale ai processi di crescita, ed alcuni di essi (PO Competitività, FAS, Programmi di cooperazione transfrontaliera) intervengono con specifiche azioni per rispondere ai fabbisogni di intervento individuati.

Anche la *sostenibilità sociale* della crescita è di particolare rilevanza. La crescita non deve avvenire a premiante vantaggio di alcuni soggetti ed a svantaggio di altri, ma deve andare a beneficio di tutti. La Provincia di Bolzano è stata in grado, fino ad oggi, di garantire alti livelli di partecipazione allo sviluppo e di inclusione sociale, che devono essere salvaguardati e se possibile ulteriormente promossi, alla luce dei processi che caratterizzano le dinamiche demografiche e sociali (immigrazione, obsolescenza delle competenze, ecc...). Evidentemente il contributo maggiore a tale obiettivo può essere dato dal PO Occupazione, sebbene anche i programmi di Cooperazione ed in misura minore il PO Competitività ed il PSR si muovano in questa direzione.

Il terzo obiettivo di sviluppo pone in evidenza il *carattere territoriale* dei processi di crescita, e mira a garantire che i benefici della crescita siano equamente distribuiti sul territorio. È evidente che in un'area montana il rischio di concentrare attività e ricchezza nelle aree urbane di bassa valle è particolarmente elevato. Il modello altoatesino ha finora garantito uno sviluppo nel complesso territorialmente armonioso, pur con qualche situazione di criticità. È tuttavia necessario prevedere interventi che siano opportunamente tarati sulle specifiche esigenze dei diversi contesti territoriali della provincia, in grado di affrontare le specifiche esigenze che emergono, nonché prevedere interventi specificamente indirizzati a risolvere problematiche legate alle condizioni di marginalità di alcune zone.

Un aspetto di rilievo è legato ai trasporti, che in un'area montana assume specifica importanza per garantire i collegamenti tra le aree decentrate di media e alta montagna con il fondovalle, ove sono collocate le principali vie di collegamento e dove si concentrano i centri urbani ed i principali servizi.

Un ulteriore elemento di debolezza di diverse aree consiste nel digital divide, ovvero nell'impossibilità di tali aree di avere accesso alla banda larga, che le pone in condizione di particolare svantaggio competitivo.

Il programma FAS ed il PSR, con riferimento agli assi III e IV, saranno gli strumenti che più di altri interverranno per affrontare le specifiche esigenze legate al territorio, sebbene anche il PO Competitività ed i Programmi di cooperazione prevedano interventi con importanti ricadute di carattere territoriale.

Dall'incrocio tra i fabbisogni di intervento individuati (cfr. par.2.3) e gli obiettivi generali della politica regionale, conseguono specifiche esigenze in termini di azioni da intraprendere per il futuro, all'interno delle opportunità offerte dalla normativa e dai documenti di indirizzo comunitari e nazionali.

⁸ A tale proposito è opportuno ricordare che è stato approvato nel corso del 2007 il Documento Preliminare di Piano Generale di Utilizzo delle Acque Pubbliche (PGUAP), da sottoporre alle autorità competenti per una sua adozione definitiva.

Tabella 2 - Linee di intervento e strumenti di attuazione

Linee di intervento		FESR	FSE	FAS	FEASR	ITA-AUT	ITA-CH	Altro
Competitività	Sostenere gli investimenti in R&S.	I	I, IV			I	II	LP 14/2006 LP 4/1997
	Favorire l'accesso ai servizi innovativi da parte delle imprese.	I			I	I	II	LP 14/2006 LP 4/1997
	Promuovere i network tra imprese e sistema della ricerca, comprese le università.	I	IV, V					LP 14/2006
	Sostenere la penetrazione dei servizi ICT nel sistema produttivo.	I				I	III	E-Südtirol
	Migliorare le competenze del capitale umano.		I, IV			I		Piano politiche del lavoro, LP 2/2006
	Rendere più efficiente il mercato del lavoro.		I, II			I		Piano politiche del lavoro, LP 2/2006
Sostenibilità ambientale	Sviluppo delle fonti di energia rinnovabili.	II				II		
	Valorizzazione delle risorse naturali.				III, IV	II	I	
	Miglioramento dei servizi TPL.	II				II	II	
	Prevenzione dei rischi naturali e gestione delle situazioni di rischio	III		II		II	I	
	Gestione efficiente della risorsa acqua.			III	I, II	II		
Sost. sociale	Promuovere politiche di inclusione sociale.		II, III				III	Piano politiche del lavoro, Piano sociale
	Assicurare le pari opportunità di genere e per le categorie svantaggiate.		II, III				III	Piano politiche del lavoro, Piano sociale
Sostenibilità territoriale	Colmare il digital divide delle aree non coperte dalla banda larga.	I		IV				
	Garantire infrastrutture e collegamenti stradali adeguati nelle aree di media e alta montagna.			I				
	Sostenere la permanenza antropica nelle aree marginali con adeguate fonti di reddito e servizi alla popolazione				III, IV	I, II	I, II, III	

Nota: il numero all'interno delle celle indica l'asse del programma.

La tabella 2 pone in evidenza le linee di azione che la Provincia Autonoma di Bolzano intende promuovere e mediante quale strumento operativo esse trovano concreta attuazione. Le linee di azione possono essere interpretate quali obiettivi specifici della politica regionale.

Gli obiettivi generali della politica regionale della Provincia Autonoma di Bolzano costituiscono gli orientamenti nell'ambito dei quali sono definiti i diversi strumenti operativi che ne garantiscono la declinazione esecutiva.

Ogni strumento operativo individua a sua volta un proprio sistema di obiettivi generali, specifici ed operativi, nonché attività ed operazioni che contribuiscono al perseguitamento degli obiettivi generali della politica regionale.

Le attività e le operazioni promosse da ogni strumento operativo dovranno rientrare nell'elenco delle linee di azione proposte dal presente Documento di programmazione, così come è stato evidenziato dalla precedente tabella.

Grazie alla presenza di diversi strumenti operativi, la politica regionale può dare risposta ai fabbisogni di intervento individuati alla luce delle potenzialità e delle criticità del sistema socioeconomico locale.

3.3 Gli strumenti

La politica regionale trova attuazione nella Provincia Autonoma di Bolzano mediante i seguenti strumenti:

- Programma Operativo Competitività (FESR);
- Programma Operativo Occupazione (FSE);
- Programma FAS;
- Programma di Sviluppo Rurale;
- Programma di cooperazione transfrontaliera ITA-AUT;
- Programma di cooperazione transfrontaliera ITA-CH.

Tali programmi contribuiscono, mediante le rispettive strategie, declinate in termini di obiettivi, assi, attività/misure, al perseguitamento degli obiettivi della politica regionale, secondo diversi gradi di intensità, sulla base delle azioni che essi intendono promuovere e delle risorse disponibili.

Tabella 3 - Programmi della politica regionale e obiettivi generali della strategia

Programma	Obiettivi generali del programma	Obiettivi generali di politica regionale		
		Mantenimento degli attuali livelli di ricchezza, di prosperità e di piena occupazione.	Crescita economica caratterizzata da elevati livelli di sostenibilità ambientale e sociale.	Mantenimento dell'equilibrio territoriale della crescita economica.
PO Competitività	Rafforzamento del peculiare modello di sviluppo della Provincia Autonoma di Bolzano, basato sulla interdipendenza dei settori, sulla capacità di innovare e sulla priorità attribuita agli interessi ambientali rispetto a quelli di carattere prettamente economico.			
Programma FAS	Contribuire a creare le condizioni affinché la popolazione permanga nelle aree di media e alta montagna della provincia			
PO Occupazione	Promuovere la competitività provinciale, la piena occupazione e la coesione sociale attraverso politiche finalizzate all'innovazione del sistema economico e dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, all'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, all'innalzamento delle conoscenze e delle competenze del capitale umano, garantendo la qualità e la sicurezza dei posti di lavoro e le pari opportunità per tutti.			
Programma di Sviluppo Rurale	Migliorare la competitività del settore agro-alimentare e forestale, migliorare il contesto ambientale e socio-economico, migliorare l'efficienza e l'efficacia dei sistemi organizzativi locali nelle zone rurali della Provincia Autonoma di Bolzano.			

Cooperazione ITA-AUT	Promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale, per rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti/protagonisti.			
Cooperazione ITA-CH	Favorire processi d'integrazione tra i sistemi produttivi sfruttando la centralità geografica e la prossimità tra territori economicamente sviluppati al fine di garantire il rafforzamento del processo di cooperazione tra i due fronti			

3.3.1 Il Programma Operativo“Competitività” (FESR)

Il Programma Operativo“Competitività” della Provincia Autonoma di Bolzano intende incidere principalmente sui primi due obiettivi generali della politica regionale, con particolare riferimento al mantenimento dei livelli di ricchezza ed alla sostenibilità ambientale. Coerentemente con il “modello di sviluppo” della provincia, il programma intende da un lato incidere sulle condizioni di competitività che possono garantire il futuro della crescita economica del territorio, investendo in ricerca, innovazione e nelle infrastrutture e servizi legati alle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), dall'altro intervenire nell'ambito di alcuni aspetti “sensibili” rispetto alla sostenibilità ambientale della crescita, quali i servizi di trasporto pulito - in particolare nelle aree urbane e nelle connessioni tra queste ed il resto del territorio -, lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile e la prevenzione dei rischi naturali. Il programma si articola in tre Assi di intervento oltre all'assistenza tecnica, ed ha una dotazione di risorse pubbliche pari a circa 75 Meuro.

Gli Assi di intervento sono:

- competitività del sistema economico;
- sostenibilità ambientale della crescita economica;
- prevenzione dei rischi naturali.

Il primo Asse prevede interventi nel campo della ricerca ed innovazione, a sostegno delle imprese e dei network tra queste ed il sistema della ricerca, al fine di favorire gli investimenti in R&S, attualmente modesti, e processi innovativi del sistema economico locale. A tali interventi si associano azioni indirizzate ad eliminare le condizioni di *digital divide* che contraddistinguono diverse aree della provincia a causa delle sue caratteristiche orografiche ed allo sviluppo di servizi basati sulle ICT.

Il secondo Asse prevede interventi in due specifici ambiti:

- lo sviluppo di sistemi di trasporto pulito in ambito urbano, attraverso interventi classici sul TPL ed interventi innovativi sulla gestione dei collegamenti tra i principali centri urbani, in particolare il capoluogo, ed il resto della provincia;
- lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile, con particolare riferimento all'idrogeno - sia per autotrazione, sia per il sistema produttivo - ed al fotovoltaico - sia per utilizzo industriale, sia per i grandi consumatori pubblici -.

Il terzo Asse prevede operazioni indirizzate alla prevenzione dei rischi naturali di tipo idrogeologico (in particolare al rischio di alluvioni), e quindi interventi legati prevalentemente al controllo ed alla gestione dei sistemi fluviali.

La tabella 4 illustra la strategia del programma.

Tabella 4 - Schema della strategia del PO Competitività

Obiettivo Generale	Obiettivo Specifico	Obiettivo operativo	ASSE
Rafforzamento del peculiare modello di sviluppo della Provincia Autonoma di Bolzano, basato sulla interdipendenza dei settori, sulla capacità di innovare e sulla priorità attribuita agli interessi ambientali rispetto a quelli di carattere prettamente economico.	Elevare il livello della spesa in ricerca e sviluppo rispetto al PIL (avendo come riferimento la quota del 3% fissata dalla strategia di Lisbona) ed il tasso di innovazione del sistema produttivo provinciale, sfruttando le opportunità offerte dalle ICT.	Sviluppare la ricerca industriale e le conoscenze nell'ambito di alcuni specifici cluster produttivi di particolare rilevanza per la provincia. Incrementare le attività ed i livelli di investimenti in R&S ed innovazione da parte delle PMI. Garantire una copertura omogenea del territorio con banda larga e con segnali digitali, anche attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie. Sviluppare nuovi servizi veicolati tramite ICT.	Asse 1
	Favorire lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.	Promuovere la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno come vettore di energia rinnovabile. Promuovere la produzione di energia e le tecnologie legate agli impianti fotovoltaici e solari.	
	Promuovere lo sviluppo di sistemi di trasporto pulito nelle aree urbane.	Aumentare i livelli di efficienza del TPL ed il numero dei passeggeri con particolare riferimento alle aree urbane. Promuovere l'adozione di modalità sostenibili di spostamento di persone in ambito urbano.	
	Accrescere la sicurezza con un approccio preventivo.	Potenziare i sistemi informativi finalizzati alla prevenzione dei rischi idrogeologici. Promuovere la sostenibilità degli interventi di sistemazione dei corpi idrici e la compatibilità delle scelte progettuali finalizzate alla prevenzione dei rischi con il contesto naturale e antropico in cui si interviene. Promuovere interventi innovativi per la prevenzione dei rischi idrogeologici e la difesa del suolo.	

La tabella seguente riporta il dettaglio del Piano finanziario per Asse per il periodo 2007-2013. Il 36,5% delle risorse è destinato al primo Asse, ovvero agli interventi destinati a migliorare le condizioni di competitività della provincia. Il 33,5% è assegnato all'Asse 2, ovvero agli interventi finalizzati ad incentivare sistemi di trasporto pulito e lo sfruttamento di energie rinnovabili. All'Asse 3 è riservato il 26% delle risorse, che andranno a finanziare gli interventi di prevenzione dei rischi naturali di carattere idrogeologico.

Tabella 5 - Piano finanziario del PO Competitività

Asse	Contributo comunitario	Controparte nazionale (Stato + regione)	Finanziamento totale
Asse I - Competitività del sistema economico	9.498.023	17.847.173	27.345.196
Asse II - Sostenibilità ambientale della crescita economica	8.717.363	16.380.281	25.097.644
Asse III - Prevenzione dei rischi naturali	6.765.715	12.713.054	19.478.769
Asse IV - Assistenza Tecnica	1.040.880	1.955.855	2.996.735
TOTALE	26.021.981	48.896.363	74.918.344

3.3.2 Il Programma Operativo “Occupazione” (FSE)

La strategia della Provincia Autonoma di Bolzano per la programmazione 2007-2013 del FSE è il risultato di un processo di integrazione e internalizzazione di obiettivi e indicazioni provenienti da differenti livelli politici: europei, nazionali e provinciali in stretto raccordo con le specificità del contesto socio-economico provinciale.

La strategia delineata, pertanto, assicura una piena coerenza con le indicazioni europee e nazionali e si focalizza, principalmente, sui primi due obiettivi generali della politica regionale: il mantenimento degli attuali livelli di ricchezza, di prosperità e di piena occupazione; una crescita economica caratterizzata da elevati livelli di sostenibilità ambientale e sociale.

In accordo con la crescente rilevanza di un approccio multi-dimensionale ed integrato allo sviluppo - in grado di conciliare competitività, occupazione e coesione sociale - lo sviluppo del capitale umano nei settori a maggiore vocazione innovativa ed imprenditoriale e la promozione dell'inclusione delle fasce deboli e le pari opportunità per tutti rappresentano importanti elementi per pervenire ad una società della conoscenza più competitiva.

In coerenza con il quadro strategico delineato, e tenendo conto dell'aggiornamento dell'analisi socio-economica, il Programma Operativo “Occupazione” della Provincia Autonoma di Bolzano individua il seguente obiettivo generale:

“Promuovere la competitività provinciale, la piena occupazione e la coesione sociale attraverso politiche finalizzate all'innovazione del sistema economico e dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro, all'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, all'innalzamento delle conoscenze e delle competenze del capitale umano, garantendo la qualità e la sicurezza dei posti di lavoro e le pari opportunità per tutti”.

La strategia generale della Provincia Autonoma di Bolzano mira a coniugare le azioni per l'innovazione e la competitività del sistema economico con lo sviluppo del capitale umano all'interno di un contesto economico avanzato. L'ammmodernamento del sistema e la qualificazione del personale devono, dunque, coniugarsi in un processo che favorisca, da un lato, lo sviluppo di capitale umano altamente specializzato e innovativo, dall'altro l'adattabilità dei lavoratori alle innovazioni introdotte. Queste priorità devono essere realizzate garantendo la coesione sociale, l'equità, la qualità e la sicurezza nel lavoro attraverso politiche inclusive dei soggetti svantaggiati.

La strategia del programma si declina, a partire dall'obiettivo generale già illustrato, in obiettivi strategici, specifici ed operativi.

La struttura degli obiettivi, quindi, definisce l'articolazione per Assi di intervento:

- Asse I Adattabilità;
- Asse II Occupabilità, accessibilità, invecchiamento attivo;
- Asse III Inclusione sociale;
- Asse IV Capitale umano;
- Asse V Transnazionalità e interregionalità;
- Asse VI Assistenza tecnica.

Gli obiettivi (globali, specifici ed operativi) previsti da ciascun Asse sono illustrati dettagliatamente nella tabella 6.

Tabella 6 - Schema della strategia del PO Occupazione

Obiettivi globali	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Assi
Accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici	a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Supportare lo sviluppo di un sistema di formazione continua, fornendo servizi e dotazioni per lo sviluppo dei lavoratori, elevandone il livello di competenze e di istruzione, con priorità d'intervento rivolto alle donne ed ai lavoratori meno qualificati e più anziani	ASSE I ADATTABILITÀ
		Rafforzare e diversificare gli interventi di formazione continua, dei lavoratori autonomi e degli imprenditori con priorità alle PMI di tutti i settori economici, incluse imprese sociali	
		Sviluppare e potenziare strategie di formazione rivolta ai lavoratori meno qualificati e più anziani, favorendo la stabilità lavorativa, attraverso forme di integrazione e collaborazione con l'insieme dei diversi attori che operano sul territorio	
	b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	Sostenere le capacità di adattamento dei lavoratori alle mutazioni tecnologiche ed economiche, con particolare attenzione anche all'accesso e all'integrazione nella società dell'informazione	
		Governare l'adattabilità e la flessibilità nel mercato del lavoro, promuovendo azioni volte a sostenere la flessibilità in materia di lavoro, orari, equilibrio migliore tra lavoro e vita privata	
		Promuovere il miglioramento della condizione delle donne sul lavoro con misure finalizzate al superamento delle segregazioni nel mercato del lavoro e delle differenze retributive	
Conseguire un livello elevato di occupazione, il potenziamento dell'accessibilità al mercato del lavoro, anche per categorie relativamente più deboli, quali le donne e gli immigrati e l'invecchiamento attivo delle forze di lavoro.	c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità	Sviluppare un sistema integrato di sicurezza e qualità del lavoro, di sostegno alla salute nei luoghi di lavoro, e alla responsabilità sociale delle imprese	ASSE II OCCUPABILITÀ INVECCHIAMENTO ATTIVO
		Promuovere e sostenere iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo, soprattutto nel settore dei servizi	
		Sviluppare iniziative formative nei settori a maggiori contenuti innovativi per il sostegno delle innovazioni tecnologiche ed organizzative	
	d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	Promuovere percorsi di accompagnamento, orientamento e formazione per i lavoratori coinvolti dal contesto delle ristrutturazioni aziendali o settoriali	
		Modernizzare e potenziare le istituzioni e i servizi di orientamento del mercato del lavoro	
		Migliorare i sistemi di anticipazione dei cambiamenti del mercato del lavoro e dei fabbisogni professionali	
	e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	Promuovere l'invecchiamento attivo attraverso misure flessibili tese a prolungare l'attività dei lavoratori anziani e la creazione di attività innovative	
		Favorire l'accessibilità al lavoro degli immigrati e rafforzare la loro integrazione sociale	
	f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	Favorire la creazione di impresa e la cultura imprenditoriali, in particolare nei nuovi servizi, nel no profit, nei settori innovativi, nell'imprenditorialità femminile e nelle PMI che necessitano del ricambio generazionale	
		Rafforzare l'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e alla formazione e promuovere azioni di conciliazione tra vita familiare e lavorativa	
		Promuovere il mainstreaming di genere e una cultura di parità nell'ambito del tessuto istituzionale, economico e sociale del territorio	

Obiettivi globali	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Assi
Raggiungere un elevato livello di occupabilità delle persone con difficoltà, in particolare innalzando il livello di istruzione e formazione e perseguitando un inserimento lavorativo stabile, nonché un miglior grado di accettazione della diversità nel mondo del lavoro	g) Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re) inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	Migliorare l'accesso all'istruzione e alla formazione dei soggetti svantaggiati per promuovere l'integrazione sostenibile e il reinserimento nel mondo del lavoro Incrementare le misure di accompagnamento e relativi servizi integrati di sostegno all'occupazione per persone svantaggiate Promuovere azioni dirette al miglioramento dell'accesso per tutti al mercato del lavoro, dell'accettazione e della gestione della diversità sul posto di lavoro Sensibilizzazione delle imprese e della comunità locale contro le discriminazioni e gli stereotipi di ogni genere	ASSE III INCLUSIONE SOCIALE
Aumentare gli investimenti in capitale umano attraverso il miglioramento di conoscenze e competenze, il rafforzamento della qualità, dell'efficacia, dell'integrazione dei sistemi di istruzione e formazione professionale, la promozione delle reti territoriali, della ricerca, delle eccellenze e della innovazione al fine di realizzare un'economia basata sulla conoscenza.	h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	Consolidare un'offerta formativa di qualità e attenta ai fabbisogni del territorio Promuovere le reti territoriali nell'ottica dell'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e orientamento Sostenere lo sviluppo di un sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze acquisite nei diversi contesti formali e non formali Consolidare il tasso di partecipazione all'istruzione e alla formazione. Rafforzare i sistemi della formazione al fine di innalzare la qualificazione del capitale umano Favorire la mobilità di docenti, ricercatori e neolaureati tra gli istituti di ricerca, dell'alta formazione nei settori innovativi Promuovere la nascita di centri di eccellenza e il rafforzamento di reti esterne, al fine di creare impatti positivi su aree di particolare interesse per lo sviluppo del territorio, compreso lo start-up di attività collegate alla ricerca e all'innovazione	ASSE IV CAPITALE UMANO
Promuovere e consolidare le reti nazionali e transnazionali nei sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro al fine di elevare la competitività del sistema economico, l'innovazione e l'integrazione delle politiche sociali e formative e delle politiche attive del lavoro	m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche	Sostenere azioni transnazionali e interregionali di condivisione di informazioni, risultati e buone pratiche Incrementare le opportunità di mobilità individuale e organizzata a fini formativi e professionali Creare reti di partenariati internazionali e/o interregionali anche mediante accordi bilaterali e multilaterali in ambito nazionale con altri paesi europei Promuovere la priorità pari opportunità nell'ambito dei progetti transnazionali e interregionali al fine di testare approcci innovativi	ASSE V TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

La tabella seguente riporta, infine, le risorse disponibili su ciascuno dei sei Assi previsti dal programma. Il 37% delle risorse finanziarie è destinato all'Asse 1, ovvero alle azioni finalizzate ad accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici; l'Asse 4 (Capitale Umano) e l'Asse 2 (Occupabilità, Accessibilità, Invecchiamento attivo) raccolgono, poi, rispettivamente, il 27 ed il 20 per cento delle risorse del programma per il periodo 2007-2013. Il restante 16% dei contributi disponibili, infine, si suddivide tra l'Asse 3, focalizzato sul tema dell'integrazione sociale (8%) e gli Assi 5 (Transnazionalità e Interregionalità) e 6 (quest'ultimo, riguardante l'Assistenza tecnica), il primo dei quali incentrato sulla promozione e il consolidamento delle reti nazionali e transnazionali nei sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro.

Tabella 7 - Piano finanziario del PO Occupazione

Asse	Contributo comunitario	Controparte nazionale (Stato+regione)	Finanziamento totale
Asse I - Adattabilità	22.475.708	36.805.860	59.281.568
Asse II - Occupazione	12.149.032	19.895.060	32.044.092
Asse III - Integrazione sociale	4.859.613	7.958.025	12.817.638
Asse IV - Capitale Umano	16.401.193	26.858.331	43.259.524
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	2.429.807	3.979.012	6.408.819
Asse VI - Assistenza tecnica	2.429.806	3.979.013	6.408.819
TOTALE	60.745.159	99.475.301	160.220.460

3.3.3 Il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)

Il Programma Attuativo FAS della Provincia Autonoma di Bolzano, ancora in fase di redazione, intende dare risposta alle esigenze di carattere territoriale della provincia, in stretta sinergia con il programma FESR per la competitività. Se questo, infatti, mirava principalmente a sostenere l'innovazione, la ricerca, ed a creare le condizioni di una maggiore competitività per l'intera provincia, prescindendo da un approccio di tipo territoriale, il Programma FAS intende con sostenere con vigore le aree più marginali della provincia, per non lasciarle ai margini dello sviluppo, mediante il miglioramento e la salvaguardia dei presupposti (infrastrutture di comunicazione, accesso alla banda larga, approvvigionamento idrico, condizioni di sicurezza) che consentono il mantenimento della popolazione in tali aree, considerando la presenza antropica la condizione imprescindibile per mantenerle vitali.

Ne consegue che l'obiettivo generale proposto dal programma sia quello di *contribuire a creare le condizioni affinché la popolazione permanga nelle aree di media e alta montagna della provincia*.

A tale scopo si possono anticipare gli obiettivi specifici cui corrispondono le diverse linee di azione del programma stesso:

- *Garantire condizioni di buona accessibilità alle aree periferiche della provincia* mediante la sistemazione e la manutenzione delle strade pubbliche interpoderali di media e alta montagna.
- *Rafforzare la prevenzione dai rischi naturali*, con specifico riferimento al rischio frane, particolarmente elevato date le caratteristiche orografiche della provincia e mettere in sicurezza gli abitati, gli insediamenti produttivi e commerciali e le infrastrutture, creando le condizioni di sicurezza per la popolazione nelle aree in cui vive e lungo i tragitti in cui si sposta;
- *accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico* per i molteplici scopi cui è dedicato, evitando perdite, inefficienze, sprechi, e modernizzando gli impianti;
- *Garantire l'accesso alla banda larga alle imprese ed alla popolazione*, con particolare riferimento alla fibra ottica, per aumentare la popolazione e le imprese che possono agganciarsi alla rete avendo a disposizione una larghezza di banda ben superiore a quanto permesso dalle tecnologie wireless, potendo così usufruire di migliori servizi tramite il web.

Lo schema riassuntivo della strategia del programma è proposto dalla tabella seguente, che propone anche l'obiettivo dell'asse V destinato a finanziare le iniziative di assistenza tecnica.

Tabella 8 - Schema della strategia del Programma FAS

Asse	Obiettivo specifico
I - Viabilità periferica	I - Garantire condizioni di buona accessibilità alle aree periferiche della provincia
II - Prevenzione rischi e opere di difesa	II - Rafforzare la prevenzione dai rischi naturali e mettere in sicurezza gli abitati, gli insediamenti produttivi e commerciali e le infrastrutture
III - Servizio idrico	III - Accrescere la qualità dell'offerta e l'efficienza del servizio idrico nelle aree periferiche della provincia
IV - Banda larga	IV - Garantire l'accesso alla banda larga alle imprese ed alla popolazione
V - Sistema di attuazione	V - Rafforzare l'efficienza, l'efficacia e la qualità del programma

Le risorse a disposizione, ancora da suddividere tra le diverse linee di azione, ammontano a 85,932 Milioni di Euro per il periodo 2007-2013.

Alla luce del fatto che il programma è in fase di elaborazione e dovrà essere sottoposto a VAS (che contempla 120 giorni di consultazione pubblica del programma e del rapporto ambientale), si prevede la sua approvazione nel corso dell'autunno, con la conseguenza che il periodo effettivo di spesa si riduce agli ultimi mesi del 2008 ed alle annualità 2009-2017.

3.3.4 Il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia - Austria (FESR)

Le scelte strategiche del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Austria per il periodo 2007-2013 sono il frutto delle esigenze di sviluppo coordinato dell'area di cooperazione e dell'esperienza pregressa del precedente programma di cooperazione.

Considerate le potenzialità e le fragilità dell'area coinvolta, l'obiettivo globale della nuova fase del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Austria è di:

"Promuovere lo sviluppo equilibrato, sostenibile e duraturo e l'integrazione armoniosa dell'area transfrontaliera, caratterizzata da barriere naturali ed amministrative, nel più ampio contesto territoriale per rafforzare l'attrattività e la competitività della regione e dei suoi soggetti/protagonisti".

Le linee strategiche adottate per la costruzione del programma si basano su due elementi fondanti: l'adozione di percorsi che fanno propri i concetti dello sviluppo sostenibile, da un lato, e, dall'altro, di processi mirati alla realizzazione di un'Europa coesa e integrata.

Il programma, dunque, avendo a riferimento la dimensione transfrontaliera, promuove azioni mirate allo sviluppo sostenibile ed alla riduzione delle barriere amministrative e naturali in un'ottica di integrazione.

Gli obiettivi specifici, di conseguenza, sono:

- miglioramento delle relazioni economiche e della competitività, attraverso il sostegno delle attività economiche, della ricerca, dell'innovazione, della società dell'informazione e delle risorse umane;
- tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio, mediante la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, il potenziamento e/o creazione di reti, di strutture e infrastrutture transfrontaliere;
- miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza degli interventi promossi, attraverso l'attività di assistenza tecnica.

La definizione degli obiettivi del programma trova sostegno nelle risultanze dell'analisi del contesto socio-economico, come già richiamato, ed è stata orientata dalla considerazione di alcuni principi primari di riferimento trasversale. Di questi si tiene conto nella definizione delle tre priorità.

- Relazioni economiche, competitività, diversificazione
- Territorio e sostenibilità
- Assistenza tecnica.

Tabella 9 - Schema della strategia del PO Cooperazione Italia-Austria

Obiettivo specifico	Priorità	Obiettivo operativo
Miglioramento delle relazioni economiche e della competitività	Relazioni economiche, competitività, diversificazione	Sostegno alle piccole e medie imprese Interventi turistici di marketing e di cooperazione Ricerca, innovazione e società della conoscenza Risorse umane e mercato del lavoro
Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio	Territorio e Sostenibilità	Aree protette, paesaggio naturale e culturale, protezione dell'ambiente e della biodiversità Prevenzione di rischi naturali, tecnologici e protezione civile Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e di smaltimento Organizzazioni di sviluppo transfrontaliero, partenariato, reti, sistemi urbani e rurali Accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e ad altri servizi Cultura, sanità e affari sociali
Sostegno alle valutazioni e miglioramento della capacità amministrativa	Assistenza tecnica	Valutazione, informazione e pubblicità Assistenza tecnica alle strutture comuni

La tabella seguente riporta le informazioni relative alle risorse disponibili per ciascuna delle tre priorità in cui si articola il programma. È del tutto evidente il peso sostanzialmente analogo delle prime due, seppur con una leggera prevalenza della seconda, che denota un forte e crescente interesse, anche delle politiche comunitarie, per il tema della sostenibilità dello sviluppo economico, anche in ambito transfrontaliero.

Tabella 10 - Piano finanziario del PO Cooperazione Italia-Austria

Priorità	%	Fondi complessivi	FESR	%	Contributi pubblici nazionali	%
Priorità 1	42%	33.425.429	25.069.072	75%	8.356.357	25%
Priorità 2	52%	41.868.155	31.401.116	75%	10.467.039	25%
Priorità 3	6%	4.805.973	3.604.480	75%	1.201.493	25%
Totale	100%	80.099.557	60.074.668	75%	20.024.889	25%

3.3.5 Il Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia - Svizzera (FESR)

Il PO Cooperazione Italia-Svizzera per il periodo 2007-2013 prevede un ampio spettro di interventi che incidono positivamente su tutti gli obiettivi fissati per la politica regionale della provincia.

Dal quadro generale messo in evidenza dall'analisi del contesto emerge la necessità di sfruttare la centralità geografica e la prossimità fra territori economicamente sviluppati per attivare e rafforzare processi d'integrazione fra i sistemi produttivi, al fine di valorizzare e rafforzare le eccellenze esistenti:

- un patrimonio paesaggistico e naturale di un certo pregio, sottoposto a pressioni ambientali di varia natura;
- un buon potenziale per il turismo sostenibile, da valorizzare con interventi che coinvolgano il pubblico ed il privato in ottica sinergica;
- le best practice in ambito produttivo, sociosanitario, educativo, formativo e culturale, da promuovere per favorire il processo d'integrazione tra le diverse aree.

Il programma si articola in tre Assi di intervento, più un quarto Asse per l'assistenza tecnica, ed ha una dotazione di risorse pubbliche pari a 91,75 Meuro.

I tre Assi principali sono:

- Territorio e Ambiente;
- Competitività;
- Qualità della vita.

Il primo Asse intende coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente, attraverso interventi destinati a sviluppare nuove modalità di gestione dei rischi naturali e delle emergenze; l'attivazione di strumenti, interventi e studi per la pianificazione e la gestione sostenibile del territorio e delle risorse idriche; la valorizzazione delle produzioni agro-alimentari e forestali tradizionali e la promozione dell'innovazione e della sperimentazione congiunta per favorire il presidio delle aree rurali e delle relative pratiche agricole integrate.

L'Asse 2 si pone l'obiettivo di incentivare lo sviluppo di un'economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto, grazie ad interventi che promuovano i network tra operatori nel settore del turismo e la cooperazione tra operatori dei diversi comparti produttivi, nonché azioni che favoriscono una maggiore integrazione dei servizi di trasporto (modale, tariffaria, informativa, standard di qualità, promozione) e l'uniformazione degli standard di sicurezza dei valichi, delle relative vie d'accesso e delle informazioni all'utenza.

Tabella 11 - Schema della strategia del PO Cooperazione Italia-Svizzera

Obiettivo generale	Obiettivi specifici	Obiettivi operativi	Asse
Favorire processi d'integrazione tra i sistemi produttivi sfruttando la centralità geografica e la prossimità tra territori economicamente sviluppati al fine di garantire il rafforzamento del processo di cooperazione tra i due fronti.	Coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente.	Incentivare una gestione congiunta dei rischi naturali (geologici, idraulici e valanghivi) ed ambientali (ecologici). Salvaguardare, gestire e valorizzare le risorse ambientali. Incentivare l'integrazione del comparto agro-forestale e promuoverne l'innovazione e la sperimentazione congiunta.	Asse 1
	Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema che valorizzi le peculiarità locali per superare il localismo spesso dominante.		
	Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione.		
	Incentivare lo sviluppo di un'economia di sistema basata sull'innovazione e sull'integrazione delle risorse turistiche e delle reti e servizi di trasporto nelle aree transfrontaliere.	Migliorare reti e servizi nel settore trasporti, promuovendo l'integrazione dell'area transfrontaliera ed una maggiore sostenibilità sia per il trasporto passeggeri che per il trasporto di merci.	Asse 2
		Rafforzare l'identità comune attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale.	
		Rafforzare le iniziative integrate di informazione e comunicazione ai cittadini e incentivare una maggiore diffusione delle ICT.	
	Incrementare la qualità della vita nell'area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale.	Promuovere una maggiore integrazione in ambito educativo formativo e del mercato del lavoro.	Asse 3
		Rafforzare i processi di cooperazione in ambito sociale e istituzionale.	

L'Asse 3 prevede di incrementare la qualità della vita nell'area rafforzando i processi di cooperazione in ambito sociale, istituzionale e valorizzando il patrimonio culturale. Ciò comporta la necessità di agire sulla memoria storica del territorio attraverso strumenti innovativi di promozione culturale, e la "messa in rete" dei sistemi informativi dei beni e delle attività culturali degli operatori culturali dei due versanti. Si aggiungono poi azioni destinate a garantire una maggiore accessibilità ai servizi avanzati, anche nelle aree del territorio, permettendo di ridurre i costi legati alla situazione di marginalità geografica.

uno sviluppo coordinato del capitale umano e un maggior raccordo tra la formazione e le esigenze del sistema produttivo al fine di facilitare e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Chiudono le proposte di intervento del presente Asse gli interventi destinati a porre le condizioni che garantiscano una gestione efficiente delle problematiche comuni all'area e delle relative emergenze sociali (ad esempio immigrati e fasce svantaggiate).

La tabella seguente riporta il dettaglio del Piano finanziario per Asse per il periodo 2007-2013. La quota maggiore di risorse è destinato al secondo Asse, che assorbe il 38,8% della dotazione complessiva. Sono, dunque, gli interventi destinati a migliorare le condizioni di competitività l'elemento centrale del programma. Gli interventi che rientrano nell'Asse 3 assorbono circa il 30% delle risorse. Tali interventi sono quelli destinati ad incentivare la cooperazione in ambito sociale, istituzionale e culturale. Il primo Asse (Territorio ed ambiente) assorbe invece circa il 25% delle risorse.

Al Piano finanziario di risorse comunitarie si deve aggiungere il contributo elvetico, che resta separato poiché si tratta di risorse non provenienti da un paese UE e per le quali non c'è la corrispettiva quota comunitaria. Tali risorse ammontano complessivamente ad 8 Meuro e portano la dotazione complessiva a quasi 100 Meuro.

Tabella 12 - Piano finanziario del PO Cooperazione Italia-Svizzera

Asse	Contributo comunitario	Controparte nazionale (Stato)	Finanziamento totale	Risorse elvetiche
Asse 1 - Ambiente e Territorio	17.334.750	5.778.250	23.113.000	2.015.321
Asse 2 - Competitività	26.683.500	8.894.500	35.578.000	3.102.198
Asse 3 - Qualità della Vita	20.685.750	6.895.250	27.581.000	2.404.905
Asse 4 - Assistenza Tecnica	4.107.858	1.369.286	5.477.144	477.576
TOTALE	68.811.858	22.937.286	91.749.144	8.000.000

3.3.6 Il Programma di Sviluppo Rurale (FEASR)

L'analisi della situazione delle zone rurali della Provincia Autonoma di Bolzano e le opportunità offerte dalla programmazione del FEASR hanno permesso di delineare efficacemente gli obiettivi generali del Programma di Sviluppo Rurale:

- miglioramento della competitività del settore agro-alimentare e forestale,
- miglioramento del contesto ambientale e socioeconomico,
- miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei sistemi organizzativi locali.

In funzione del superamento delle carenze, della valorizzazione dei punti di forza e dell'estrinsecazione delle potenzialità esistenti, la Provincia Autonoma di Bolzano ha individuato gli obiettivi generali del proprio Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, i quali trovano una concretizzazione in quattro distinti assi prioritari di intervento:

Tabella 13 - Obiettivo generale ed assi di intervento del PSR

PSR - Obiettivi generali	PSR - Assi di intervento
Migliorare la competitività del settore agro-alimentare e forestale, migliorare il contesto ambientale e socio-economico, migliorare l'efficienza e l'efficacia dei sistemi organizzativi locali nelle zone rurali della Provincia Autonoma di Bolzano	Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale Asse 3: Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale Asse 4: LEADER

Le risorse destinate all'Asse 1 contribuiscono alla creazione di un settore agroalimentare forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione e della qualità nella catena alimentare e sui settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e nelle strutture di produzione.

L'Asse 2 contribuisce alla conservazione ed all'aumento della biodiversità, alla preservazione ed allo sviluppo dell'attività agricola e forestale ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tra

delle acque e alla lotta al cambiamento climatico. Le misure dell'Asse 2 possono quindi contribuire al conseguimento degli obiettivi ambientali a livello comunitario, al mantenimento dell'impegno di Göteborg sull'inversione del declino della biodiversità, agli obiettivi della direttiva quadro sulle acque e a quelli del protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico.

Le risorse destinate alla diversificazione dell'economia rurale e alla qualità della vita nelle zone rurali nell'ambito dell'Asse 3 contribuiscono alla priorità assoluta, a livello comunitario, rappresentata dalla creazione e dal mantenimento di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita. Le misure dell'Asse 3 sono finalizzate alla conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future ed allo sviluppo di capacità e competenze ed all'organizzazione di strategie locali. Nel promuovere la formazione, l'informazione e l'imprenditorialità si tiene conto delle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani.

L'attivazione dell'Asse 4 (LEADER) può permettere il coinvolgimento delle autorità, delle parti sociali ed economiche, attribuendo alla popolazione locale una elevata autonomia nella fase di definizione dei programmi e di selezione delle singole azioni, sia pur nel quadro di riferimento delle normative comunitarie e del PSR. La discussione ed il confronto possono permettere da un lato la crescita del livello di competenza amministrativa e la valorizzazione delle potenzialità decisionali locali, dall'altro la definizione di una strategia aderente alle reali problematiche del territorio.

Ciascuno degli Assi individuati, potrà essere realizzato attraverso il raggiungimento dei corrispondenti obiettivi prioritari, schematizzati nella tabella 13.

Tabella 14 - Priorità strategiche del PSR

Asse	Priorità di intervento PSR
Asse 1	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere; ▪ Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale; ▪ Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche; ▪ Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale.
Asse 2	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistema agro-forestali ad alto valore naturale; ▪ Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde; ▪ Riduzione dei gas serra; ▪ Tutela del territorio.
Asse 3	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione; ▪ Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.
Asse 4	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale; ▪ Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.

Per quanto concerne la distribuzione delle risorse, è evidente una concentrazione delle stesse sull'Asse 2, focalizzato sul miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

L'Asse 3 e 4 (Leader) raccolgono, complessivamente, 43.915.943 euro di finanziamento complessivo, di cui 19.323.015 comunitarie.

Tabella 15 - Piano finanziario del PSR

Asse	Partecipazione pubblica		
	Totale settore pubblico	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Asse 1	74.772.223	44,00%	32.899.778
Asse 2	193.982.289	44,00%	85.352.207
Asse 3	28.282.420	44,00%	12.444.265
Asse 4	15.633.523	44,00%	6.878.750
Assistenza tecnica	-		-
Totale	312.670.455	44,00%	137.575.000

3.4 Le risorse disponibili

Complessivamente, agli strumenti di attuazione della politica regionale sono assegnati quasi 545 milioni di Euro di risorse pubbliche, secondo le specifiche dotazioni per programma riportate nella seguente tabella.

Tabella 16 - Risorse complessive dei programmi di politica regionale*

Programma	Dotazione di risorse pubbliche
PO competitività (FESR)	74.918.344
Programma FAS	85.932.000
PO Occupazione (FSE)	160.220.460
Programma di Sviluppo Rurale (ASSE III e IV)*	43.915.943
Cooperazione ITA-AUT (FESR)	80.099.557
Cooperazione ITA-CH (FESR)	99.749.144
TOTALE	544.835.448

* Sono prese in considerazione solamente le risorse degli assi III e IV del PSR in quanto si ritiene, secondo le indicazioni del PSN (che afferma "La qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale -asse III- rappresentano l'area di intervento con le maggiori complementarietà" con il FESR,) che nella strategia del FEASR siano questi gli assi più pertinenti rispetto alle politiche regionali, essendo destinati rispettivamente, al miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione ed al mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali (asse III) ed alla valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali (asse IV - Leader). L'asse I e l'asse II sono destinati prioritariamente al settore agricolo (in termini di competitività del settore e di compatibilità ambientale dell'attività agricola) e possono comunque contribuire a sostenere gli obiettivi della politica regionale in alcune sue specifiche articolazioni (infrastrutture territoriali, formazione, logistica, gestione corretta ed innovativa delle risorse naturali e ambientali).

Le risorse complete del PSR ammontano a 312,7 Meuro, e porterebbero il totale a quasi 814 Meuro.

Evidentemente le dotazioni dei programmi di cooperazione sono da condividere con le altre amministrazioni che partecipano ai programmi, ed in particolare per il programma di cooperazione Italia-Svizzera è ipotizzabile un assorbimento di risorse limitato per la Provincia Autonoma di Bolzano.

In ogni caso, è possibile prevedere che per la politica regionale la Provincia Autonoma di Bolzano possa avere a disposizione per il periodo 2007-2013 almeno 400 milioni di Euro, corrispondenti a poco meno di 60 milioni di Euro per anno.

Le spese per investimenti del bilancio provinciale assommano nel 2007 (bilancio assestato) 1.765,6 milioni di Euro. Considerando esclusivamente le voci "trasferimenti per investimenti" e "altre spese per investimenti"⁹ la somma scende a circa 900 milioni di Euro. Ciò significa che la politica regionale conta per circa il 6,7% del volume di investimenti della provincia¹⁰.

Rispetto al volume di investimenti riclassificato per aree funzionali, e prendendo in considerazione le categorie "trasporti e comunicazioni", "interventi in campo economico", "istruzione e cultura" e "lavori pubblici, territorio e ambiente", che assommano 743 milioni di Euro, la quota proveniente dagli interventi di politica regionale sale all'8,1%.

⁹ Escludendo quindi le componenti "beni e opere immobiliari", "beni mobili, macchinari, attrezzi", "partecipazioni azionarie", "crediti e anticipazioni"

¹⁰ Prendendo in considerazione tutte le voci la percentuale scende al 3,4%.

**Tabella 17 - Distribuzione indicativa delle risorse dei programmi
afferenti alla politica regionale per obiettivi della strategia nazionale (QSN)***

PRIORITÀ	OBIETTIVI GENERALI			OBIETTIVI SPECIFICI								
	1.1	1.1.1	1.1.2	2.1	2.1.1	2.1.2	2.1.3	2.1.4	2.1.5	2.1.6	2.1.7	2.1.8
1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane.	13.517.690		13.517.690									
	24.637.237		24.637.237									
	12.836.330		12.836.330									
	52.923.559	8.828.390	44.095.169									
2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività.	61.373.455	25.604.087		10.966.118	400.498			12.790.194	1.601.991	10.010.567		
3. Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo.	20.310.592	16.478.923	3.831.669									
	36.062.981	35.229.647	833.334									
4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale.	2.865.200	2.865.200										
5. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo.	73.839.753	17.350.618	2.600.000	35.481.170	18.407.965							
6. Reti e collegamenti per la mobilità	21.302.109	4.583.015	12.736.079	3.983.015								
7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione.	7.1	7.1.1	7.1.2									
	7.2	7.2.1	7.2.2	7.2.3	7.2.4							
	6.787.211	6.787.211										
	7.3	7.3.1	7.3.2	7.3.3								
8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani.	52.323.110	4.402.678	40.583.843	7.336.589								
9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse.	8.1	8.1.1	8.1.2	8.1.3								
	9.1	9.1.1	9.1.2									
10. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci.	10.1	10.1.1	10.1.2	10.1.3								
	27.838.460	27.838.460										

* Sono conteggiati interamente i valori dei programmi di cooperazione, non potendo effettuare attribuzioni puntuali alla PA di Bolzano. Non sono comprese le risorse FEASR. Le celle evidenziate in arancione evidenziano gli obiettivi cui contribuiranno le risorse FAS, non ancora suddivise per tipologia di intervento e quindi non attribuibili ai diversi obiettivi.

La precedente tabella evidenzia le allocazioni finanziarie degli strumenti operativi di politica regionale suddivise per le diverse priorità del QSN.

Gli importi sono stati attribuiti agli obiettivi della strategia nazionale proposta dal QSN in maniera indicativa, sulla base delle assegnazioni alle categorie di spesa indicate dal Reg. 1083/06 allegato IV per i fondi comunitari della politica regionale e sulla base della tipologia di azione per gli altri fondi.

3.5 Gli strumenti legislativi provinciali di particolare rilevanza per la politica regionale

I principali strumenti provinciali che rivestono particolare importanza per gli effetti che possono conseguire sugli obiettivi della politica regionale sono:

- Legge provinciale 4/1997 sul sostegno dell'economia;
- Legge provinciale 14/2006 sulla ricerca e l'innovazione (e relativi strumenti di attuazione);
- Piano delle politiche del lavoro 2007/2013;
- Piano sociale 2006/2008;
- Piano d'azione per lo sviluppo della società dell'informazione in Alto Adige: e Südtirol 2004-2008;
- Legge provinciale 20 marzo 2006, n. 2 "Ordinamento sull'apprendistato";

Rispetto a queste leggi/strumenti provinciali, la strategia di sviluppo regionale ne condivide le direttive di fondo per i rispettivi ambiti di intervento e ne è influenzata per gli effetti che essi possono avere con riferimento agli obiettivi posti dal presente programma. Essi mettono in evidenza la centralità dello sviluppo della società della conoscenza, la qualificazione dello sviluppo economico mediante la creazione di condizioni che assicurino una maggiore competitività dei settori produttivi, il rafforzamento della coesione sociale e dell'occupazione, la conservazione dell'identità culturale e dell'equilibrio territoriale ed ambientale, ovvero aspetti pienamente coerenti con gli obiettivi posti dalla politica regionale.

3.6 Indicatori e target

Pur nella consapevolezza che ogni programma prevede una serie di indicatori e target per la propria azione, si ritiene opportuno proporre alcuni indicatori di sintesi connessi agli obiettivi generali della politica regionale che la Provincia autonoma di Bolzano intende perseguire. Si tratta, pertanto, di indicatori di impatto che tengono conto delle proposte di intervento dei diversi strumenti di politica regionale e che si ritengono in grado di dare risposta all'esigenza di verificare se ed in quale misura la politica regionale consegna i suoi obiettivi.

A tale scopo, ad ogni obiettivo generale della politica regionale proposto dal presente documento sono associati uno o più indicatori con relativi target, proposti come obiettivi cui il sistema socioeconomico provinciale deve tendere più che come valori calcolati¹¹, date le difficoltà di individuare modalità di calcolo che rispondessero a requisiti di ragionevolezza.

Gli indicatori sono stati prevalentemente scelti tra quelli proposti dalla Commissione Europea per monitorare il contributo delle regioni al perseguitamento degli obiettivi della Strategia di Lisbona (cd. Indicatori della strategia di Lisbona).

¹¹ Si tratta di indicatori di sistema su cui non influiscono solamente gli strumenti della politica regionale in senso stretto, ma cui si aggiungono diversi altri strumenti di azione di carattere provinciale (tra cui diversi specificamente indicati nel presente documento, ma di cui non è nota la dotazione finanziaria pluriennale). Per tale motivo non si ritiene utile procedere a difficoltosi calcoli che, oltranzutto, dovrebbero sottostare a numerose ipotesi che li condizionerebbero in maniera rilevante pe-

Obiettivo generale	Indicatore	Ultimo dato disponibile (anno)	Target al 2013
Mantenimento degli attuali livelli di ricchezza, di prosperità e di piena occupazione.	Spesa in R&S delle imprese sul PIL.	0,2 (2005)	0,6
	PIL pro-capite in PPS - Media UE=100 (ranking europeo).	130,5 (2005) Posizione = 23a	Tra le prime 20 regioni
	Tasso di disoccupazione	2,6% (2007)	< 2,5%
Crescita economica caratterizzata da elevati livelli di sostenibilità ambientale e sociale.	Intensità energetica dell'economia (TEP per Milione di Euro)	162,2	< 150
	Emissioni gas effetto serra - numero indice (anno base 1990 = 100)	112,7 (2004)	< 110
	Rischio povertà dopo i trasferimenti sociali	15,3% (2005)	< 15%
	Tasso disoccupazione di lunga durata	0,4% (2006)	< 0,4%
Mantenimento dell'equilibrio territoriale della crescita economica.	Variazione demografica comuni montani (comuni con meno di 2.000 abitanti).	+3,9% (2001-2006)	> 3% (2007-2013)

L'obiettivo di *mantenimento degli attuali livelli di ricchezza, di prosperità e di piena occupazione* viene declinato e quantificato mediante due indicatori "classici" di misurazione del livello di ricchezza del sistema socioeconomico ed un indicatore che rileva quanto il sistema produttivo investe sul proprio futuro.

I primi due indicatori riguardano pertanto:

- la misurazione del PIL pro-capite in PPS rispetto alla media europea, con particolare riferimento alla posizione che la provincia assume nel ranking che annualmente viene formulato dalla UE tramite Eurostat. Poiché la provincia ha perso posizioni negli ultimi anni rilevati, si pone l'obiettivo di un arresto di tale perdita di posizioni (ovvero di perdita di ricchezza relativamente al resto d'Europa) e di un graduale recupero fino a tornare almeno tra le prime venti regioni più ricche d'Europa;
- la misurazione del tasso di disoccupazione, come "indice di salute" del mercato del lavoro che, dati i livelli particolarmente bassi già allo stato attuale, si intende mantenere tali anche in futuro.

Il terzo indicatore intende misurare la capacità del sistema produttivo privato di investire in ricerca e sviluppo, rapportando il volume di investimenti al livello di ricchezza della provincia (PIL). Tale indicatore propone valori particolarmente bassi nell'ultimo anno disponibile, e buone parte della politica regionale, anche su input comunitario, è rivolta proprio ad incidere su tale variabile e portare ad un suo consistente innalzamento.

L'obiettivo della *crescita economica caratterizzata da elevati livelli di sostenibilità ambientale e sociale* viene declinato e quantificato mediante due indicatori per ciascuno dei due ambiti di cui si compone.

Gli aspetti di sostenibilità ambientale della crescita sono monitorati mediante:

- l'indicatore relativo alla intensità energetica dell'economia, che si vuole ridurre in maniera significativa nonostante un modello di sviluppo delle economie occidentali che si sta dimostrando sempre più *energy intensive*;
- l'indicatore relativo alle emissioni di gas ad effetto serra (collegate in particolare all'utilizzo di combustibili fossili), sulla base di un indice che pone pari a 100 i valori dell'anno base 1990 e che, con un punto di partenza pari a 112,7 nel 2004, quindi con un trend di incremento, si intende invertire e riportare a valori inferiori a 110.

Gli aspetti di sostenibilità sociale sono invece monitorati mediante:

- l'indicatore che concerne il rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali (ovvero la quota di popolazione sotto la soglia di povertà). Poiché la strategia si pone l'obiettivo di creare posti di lavoro qualificati e, di conseguenza, con retribuzioni elevate, la popolazione sotto la soglia di povertà dovrebbe scendere (invertendo il trend attuale) e posizionarsi almeno sotto il 15%¹²;
- l'indicatore del tasso di disoccupazione di lunga durata, che indica quante persone restano in cerca di lavoro per oltre 12 mesi. La situazione in provincia di Bolzano è, da questo punto di vista, particolarmente positiva, e si prevede pertanto il mantenimento del valore attuale dell'indicatore.

Infine, l'obiettivo del *mantenimento dell'equilibrio territoriale della crescita economica* trova misurazione tramite la misurazione del tasso di spopolamento dei comuni di minori dimensioni della provincia. In realtà la popolazione, anche nei comuni di minori dimensioni, cresce nel corso degli ultimi anni (+3,9% tra il 2001 ed il 2006), a testimonianza di un'azione della provincia particolarmente incisiva nel creare le condizioni per mantenere la popolazione sul territorio. Ciò significa che la politica regionale dovrà contribuire a mantenere tale trend positivo e contrastare le spinte di esodo, portando ad una variazione della popolazione nel periodo di programmazione che sia almeno pari al 3%.

4. MODALITÀ DI ATTUAZIONE

Gli interventi attuati nell'ambito della politica regionale saranno attuati secondo le modalità e le procedure di attuazione definite nel QSN e nella delibera CIPE 21 dicembre 2007, n. 166, coerenti con le disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013.

In particolare, tali modalità di attuazione degli interventi possono essere ricondotte alle seguenti tipologie:

- **Procedure di carattere negoziale:** si tratta delle modalità che consentono di sostenere e realizzare progetti di rilevanza strategica provinciale e sovraprovinciale con la partecipazione ed il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, sia pubblici, sia privati. Nei processi legati alla programmazione negoziata potrà essere promossa la responsabilizzazione e la capacità propositiva di tutti gli attori che operano sul territorio.
- **Procedure a bando:** si tratta delle modalità che prevedono l'assegnazione dei finanziamenti tramite la presentazione di domande di finanziamento e successiva valutazione. Possono essere assimilate alle procedure a bando anche i processi a sportello e gli inviti a presentare progetti.
- **Procedure a titolarità regionale:** corrispondenti ad esigenze specifiche della Provincia, che diviene responsabile dell'attuazione. Per l'attuazione delle azioni la Provincia può individuare soggetti e/o strutture pubbliche o di diritto privato, ma che si possono considerare in-house sulla base della struttura di proprietà e di gestione.

Tutti i progetti finanziati dai diversi programmi saranno selezionati in modo tale da garantire la fattibilità giuridica, amministrativa, tecnica ed economica, nonché la coerenza con gli obiettivi specifici e globali del programma che li finanzia. Sarà assicurato il rispetto delle norme comunitarie in materia di concorrenza, di appalti pubblici e di tutela ambientale.

Al fine di dare concreta attuazione al principio di concentrazione di risorse ogni programma, ed in particolare il Programma di attuazione del FAS, individuerà i criteri più idonei per sviluppare le **azioni cardine**, ovvero quegli interventi di particolare complessità da cui dipende l'effettivo sviluppo ed il cambiamento strutturale, duraturo e sostenibile della provincia.

Per assicurare un approccio unitario alla programmazione ed all'attuazione degli interventi, è necessario poter disporre di un sistema di informazioni sull'esecuzione dei vari programmi che consenta di mantenere sotto controllo le performance degli stessi rispetto agli obiettivi previsti, potendo così decidere eventuali interventi in caso di criticità. A tale scopo, tutti i programmi implementeranno un **sistema di monitoraggio**, che dovrà portare alla costituzione di un sistema di monitoraggio unico sulla base delle indicazioni e dei suggerimenti forniti dal Ministero per lo Sviluppo economico e dal Ministero dell'economia e delle finanze, con particolare riferimento all'IGRUE. Il monitoraggio sarà procedurale, finanziario e fisico.

A fianco del monitoraggio opererà un efficace **sistema di controllo**, in grado di garantire la necessaria indipendenza con le strutture gestionali, al fine di pervenire ad una attuazione che risponda in maniera puntuale alla normativa comunitaria e nazionale riguardante i fondi utilizzati dalla politica regionale.

Per migliorare la qualità dell'attuazione saranno attivate le opportune attività di **assistenza tecnica** che accompagneranno il monitoraggio, la comunicazione ed il controllo dei programmi.

¹² Si tenga presente che la struttura attuale dell'economia, con molti settori tradizionali che assorbono volumi consistenti di manodopera non qualificata (agricoltura, alberghi, ecc...) contribuisce a mantenere bassi i livelli dei salari.

La Provincia ritiene di fondamentale importanza la **valutazione** per disporre delle opportune informazioni in grado di fornire concrete ed adeguate indicazioni sintetiche utili al coordinamento dei programmi ed al miglioramento della loro efficacia ed efficienza. Tutti i programmi che danno attuazione alla politica regionale saranno sottoposti a valutazione. A tale scopo è stato redatto l'apposito Piano di valutazione, che prevede due livelli di valutazione: la valutazione operativa per programma e la valutazione strategica trasversale ai programmi. La valutazione, in particolare quella di carattere strategico, riguarderà temi rilevanti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla strategia del presente DUP e vedrà coinvolto il Nucleo di Valutazione e verifica istituito ai sensi della legge 144/99.

Così come la valutazione accompagna l'attuazione dei programmi fin da momento della loro origine, così anche la **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) è stata avviata (e sarà avviata per il programma FAS) già in fase di programmazione per ogni Piano e ne accompagnerà l'implementazione (così come previsto dalla Direttiva 2001/42/CE), al fine di garantire che la politica regionale non abbia impatti negativi sull'ambiente e preveda le opportune azioni di mitigazione degli eventuali effetti negativi. La Provincia, infatti, ritiene la VAS non solo una prescrizione cui ottemperare, ma una importante opportunità per migliorare la qualità dei programmi e la loro attuazione in un'ottica di sostenibilità ambientale.

La partecipazione dell'Autorità ambientale ai Comitati di sorveglianza dei diversi programmi è un elemento a garanzia della sostenibilità ambientale della politica regionale attuata in provincia di Bolzano.

5. MODALITÀ DI INTEGRAZIONE ED ORGANIZZAZIONE ISTITUZIONALE

5.1 Organizzazione interna

Nella fase di attuazione dei diversi strumenti di politica regionale la Provincia Autonoma di Bolzano garantisce il rispetto dei principi di integrazione e sinergia degli interventi, mediante opportune scelte inerenti le modalità di attuazione e di organizzazione dei soggetti coinvolti.

Le scelte assunte concernono:

- la partecipazione incrociata ai Comitati di sorveglianza da parte del responsabile di ciascun programma attraverso il quale trova attuazione la politica regionale;
- una forma di coordinamento tra responsabili dei programmi (Comitato di coordinamento e sorveglianza delle politiche regionali), che valuta le opzioni per adottare forme più sofisticate di integrazione tra programmi/progetti;
- un sistema di coordinamento dell'assistenza tecnica dei diversi programmi che implementano la politica regionale;
- un sistema di valutazione che interessa tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione degli strumenti di politica regionale e che prevede valutazioni trasversali rispetto ai programmi. Il sistema di valutazione pone in primo Piano il ruolo del NUVV, in particolare per la valutazione di carattere strategico, secondo quanto stabilito dal *Piano di valutazione per la politica regionale*;
- lo svolgimento di attività di informazione e pubblicità comuni e collegate.

Con riferimento al **Comitato di coordinamento e sorveglianza delle politiche regionali**, esso è composto dai responsabili dei diversi programmi, da un membro del Nucleo di valutazione¹³ appositamente designato e da un rappresentante delle ripartizioni Presidenza e affari comunitari (cui competono le funzioni di programmazione). Possono essere invitati alle riunioni del Comitato, a titolo consultivo ed informativo, i valutatori dei diversi programmi, anche su loro richiesta.

Il Comitato si riunisce in base ad un calendario stabilito di volta in volta (ma almeno una volta l'anno).

Esso assiste e coordina le singole autorità di gestione al fine di promuovere e garantire i più elevati livelli di sinergia e complementarietà tra programmi, obiettivi, operazioni.

Al Comitato spetta anche la responsabilità di governo ed attuazione del Piano di valutazione adottato dall'Amministrazione regionale, tramite l'individuazione di un Responsabile del Piano.

A ciò si deve aggiungere che i tutti i programmi, con l'unica eccezione del Programma di sviluppo rurale, afferiscono alla stessa ripartizione dell'Amministrazione provinciale, con ciò aumentando la possibilità di comunicazione e di sinergia tra i responsabili dei programmi.

¹³ Nucleo istituito ai sensi della Legge 144/99.

Gli obiettivi che l'Amministrazione provinciale si pone intendono:

- assicurare l'integrazione da un lato, tra fondi, assi e misure; dall'altro, tra attività/operazioni, soggetti e territorio;
- verificare e controllare obiettivi, tempi ed effetti attesi ed ottenuti dai diversi strumenti;
- garantire la territorializzazione dell'approccio e dei programmi.

Un importante elemento di integrazione sarà fornito dalla individuazione delle opportune modalità di racordo dei sistemi di monitoraggio¹⁴, che consentirà di raccogliere i dati dai singoli programmi e di fornire una reportistica comune.

A sostegno di un'attuazione integrata e sinergica dei programmi l'autorità ambientale (laddove pertinente) è rappresentata dallo stesso soggetto in ogni Comitato di sorveglianza. Anche il rappresentante per le pari opportunità è costituito dallo stesso soggetto in ogni Comitato di sorveglianza.

5.2 Il coinvolgimento del partenariato

Il coinvolgimento del partenariato nella programmazione 2007-2013 ha avuto avvio già nella fase di predisposizione dei diversi programmi, attraverso un ruolo attivo nella condivisione delle scelte strategiche, mediante incontri aperti, invio di note e pareri, incontri bilaterali con gli enti di rappresentanza.

Il partenariato sarà coinvolto attivamente anche nel corso della fase di attuazione dei programmi, attraverso:

- un incontro annuale incentrato sull'attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali, che sarà l'occasione per un confronto sulla più ampia politica regionale (compreso anche il FAS e con accenni alle leggi provinciali), al quale saranno invitati tutti i soggetti che compongono il partenariato socioeconomico;
- la partecipazione ai Comitati di sorveglianza dei diversi programmi;
- la possibilità, in ogni momento, di richiedere incontri con le Autorità di gestione dei programmi e di far prevenire note e pareri su eventuali criticità riscontrate nel processo di implementazione dei programmi;
- la possibilità di utilizzare il sito WEB dell'Amministrazione provinciale e dei singoli programmi in particolare per far pervenire domande e richieste alle strutture responsabili di programma, tramite un'apposita sezione FAQ.

Per quanto concerne questo programma, la presente proposta, prima di una sua formale adozione da parte dell'Amministrazione provinciale, sarà sottoposta all'attenzione del partenariato e con esso condivisa.

¹⁴ Deve ancora essere verificata la possibilità di effettuare tale scelta.